

ROMA IMPERIALE FESTEGGIA IL SUO PRIMO STATUTO
SEM BENELLI: IN COLONNA VERSO ADDIS ABEBA

Rom. D.S.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 24



14 Giugno 1936-XIV



LO STATUTO DEL REGNO CELEBRATO PER LA PRIMA VOLTA IN ROMA IMPERIALE. - LE LL. MM. VITTORIO EMANUELE ED ELENA DI SAVOIA
ED IL VICERE D'ETIOPIA NELLA TRIBUNA REALE, MENTRE SFILANO LUNGO LA VIA DELL'IMPERO LE TRUPPE DEL PRESIDIO DI ROMA

APEROL

APERITIVO POCO ALCOOLICO = REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

INDUSTRIA LIQUORI E SCIROPPI J.A. F. BARBIERI = PADOVA =

DELFINO
CINELLI

IL MIRACOLO DEL PANE E DEL VINO

ROMANZO. - In-16° di 320 pagine con sovracoperta a colori di Brunetta . . Lire DODICI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



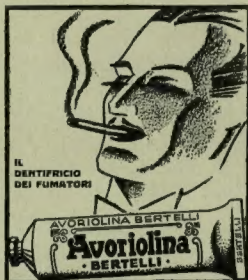
Delegati sansonati

— Io mi domando dove andremo a finire.
— Non lo so, ma è certo che vi andiamo a grandi passi.



Omaggi londinesi al signor Tafari

— Le presento una pergamena d'onore.
— Omaggio graditissimo: lo tengo molto alla pelle.



IL DENTIFRICIO DEI FUMATORI

AVOROLINA BERTELLI
AVOROLINA
BERTELLI

Il ricordo di una tragedia che conduce una giovane donna moderna, sperduta in un'isola dell'Atlantico, a ritrovare quello spirito di sacrificio e d'amore che è primordiale in ogni cuore di donna: un romanzo che è una battaglia contro il materialismo inconcludente della vita moderna.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



I soliti appelli della Cina

Cina: — I Giapponesi hanno occupato la stazione di Pechino. S. d. N.: — A me lo dico? Questo è un affare che interessa, caso mai, il caporotondo.



Donne ministrasse

— Tre donne nel Ministero Blum. — Per un Governo che dice di petrodollare la pace, è un po' strano vedere insieme tre donne nello stesso Gabinetto.

La maggior
ricchezza è la salute
I'ALCHEBIOGENO

la dà ai deboli, la fa
rifiorire ai sani.

IN TUTTE LE FARMACIE



DIGESTIONE PERFETTA

con la

**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
" 100 a L. 6,65
" 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR
in bott. da 1/2, 1-2 litri

E. FRETTE & C.
MONZA

CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHIERE-CORREDI
CATALOGO "GRATIS"

ENRICO CAVACCHIOLI

L'OASI

DRAMMA IN TRE ATTI

In-16° di pagine 202 . . . Lire SEI

Un alto problema di moralità illuminato dall'eleganza trascinante di un poeta che sa dare una voce nuova nel teatro alle più doloranti passioni dell'umanità.

TREVES



Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO O. B. MORGAONI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUINTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 » NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BIANCA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURITANI.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (d. R.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GROSSI, BRUSCIA

Marchetta e Marca di fabbrica depositate

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'elasticità della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per l'economicità di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 11.- e 4 bottiglie L. 36.- anticipate, franco di porto

marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (d. R.) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano, o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta: Lire 10.- anticipate.

VERA ALCANTARA AFRICANA. (d. R.) Per eleganza e sostanziosità è preferibile in camera e per la barba e capelli. — Per posta: Lire 10.- anticipate.

Direttore del Preparatore A. GROSSI, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. G. Solfertini & C. Costa FERRARA, C. Pagnanelli & C. NAPOLI, D. Lancillotti & C. L. Lucchini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

PASTINE GLUTINATE, PER RIMBOLLI ED RIMBOLLI

GLUTINE (contenute) 100% conforme D. M. 17-8-1918 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

GIUSEPPE ADAMI

DINA GALLI RACCONTA...

In-8° con un autografo, 33 illustrazioni e copertina a colori di TATÉ

Lire DODICI

Rilegato in piena tela e oro

Lire DICIASSETTE

La vita della popolarissima attrice, nella luce dei trionfi teatrali e anche nelle segrete tristezze, narrata da lei stessa con orgoglio sincero, con confidente abbandono, con una nota di delizioso sorriso anche nel pianto.

TREVES

I ROMANZI DELLA VITA VISSUTA

EMI MASCAGNI

S'INGINOCCHI LA PIÙ PICCINA

(CON UN POETA E UN MUSICISTA IN TERRA DI FRANCIA)

In-8° di pagine 260 con quattordici disegni originali e copertina a colori di ENRICO SACCHETTI

Rilegato in piena tela o oro

Lire QUINDICI

Lire VENTI

SOC. AN. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

L'importazione delle macchine per scrivere straniere raggiungeva negli anni passati valori annuali massimi fino a 28 milioni di lire. Grazie alle esportazioni di Olivetti ed alla sua graduale espansione sul mercato nazionale, in atto da oltre 25 anni, la bilancia del commercio estero per questa voce, non solo risulta ora saldata, ma sicuramente avviata a realizzare un'eccedenza attiva.

Olivetti è perfettamente in linea nell'organizzazione dell'industria meccanica per il raggiungimento dell'autarchia economica nel campo delle macchine per scrivere.

OLIVETTI



Conservate giovani i vostri denti



Conservate giovani i vostri denti se volete godere a lungo di una buona salute!

E ricordate che per conservare sani e belli i vostri denti è necessario l'uso quotidiano di un dentifricio che vi offra le massime garanzie dal punto di vista igienico, di un dentifricio approvato e consigliato dalle più eminenti personalità mediche, è insomma indispensabile l'uso di un

DENTIFRICIO



Prodotto
Italiano

SAPONE di PASTA DENTIFRICIA

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

d'Irlanda, il Presidente Roosevelt, il Presidente della Colombia, Argentina nonché i Primi Ministri Mussolini, Schuschnigg, Titulescu.

« Sotto il titolo « Letizia di popolo e viandanti di pace », la Civiltà Cattolica ha pubblicato un articolo nel quale si riassume la premessa situazione del popolo italiano sulla scorta delle parole di Pio XI che le quali, nel giorno dell'inaugurazione della Mostra della stampa cattolica, accennò alla « letizia irlandese di un grande e buon popolo ». L'articolo dice che l'Italia ha dato in quest'ultimo periodo una « spettacolo ineguagliabile e meraviglioso di abnegazione, di coesione e di forza cristiana », che esso sopportò il peso, i rischi inerenti alla guerra coloniale e l'odiosa oppressione delle sanzioni, convinta di non avere responsabilità di sorta verso una temuta ostilità che, sincera e caldo era il desiderio del popolo italiano di pace interna e di conciliazione internazionale. L'articolo mette in rilievo che la nascita di compiacenza del Papa è una augurale proclamazione del profondo bisogno e desiderio di pace che è nel popolo italiano e che va lodato perché il popolo italiano la ricerca non solo per sé ma per tutti, per l'intera famiglia umana, pace che — come ha detto il Papa — « vuol essere valido coefficiente e preludio della vera pace europea e mondiale ».

« Il Concistorio Pubblico per la immissione del Cappella Casaleale ai quattro Nunzi e la nomina dei nuovi Cardinali Mercati e Tisserant, sarà tenuto nella Basilica di San Pietro. Il fatto dimostra la particolare solennità che Pio XI vuol dare alla cerimonia mentre così si darà anche la possibilità ad un maggior intervento di persone. La profonda stima onde godono i nuovi porporati, la vasta ed eletta schiera di notabili che attraverso lunghi anni di vita diplomatica e sono giudei, condurranno in S. Pietro la folla più varia ed eletta ».

« Anche quest'anno il Pontefice passerà i mesi estivi a Castelgandolfo e non gli sarà data in proposito le opportune disposizioni. Se la stagione lo consentirà quest'anno Pio XI lascerà Roma prima della data degli accordi anni e cioè verso la metà di luglio ».

« In occasione della Mostra mondiale della Stampa Cattolica, sono annunciati definitivamente, i seguenti congressi: Congresso dei Territori e delle Pie Associazioni (11-13 settembre); Congresso dei Territori Ordine di S. Silvestro Papa (14 settembre); Congresso « Fermezza dei Giornalisti » (22-23 settembre); Congresso Internazionale Stampa Cattolica (24-27 settembre); Congresso Cattolico per la Pubblicità (prima decade di ottobre); Ordinario Ferreliano; Congresso Cattolico

del Cinema; Congresso Internazionale Unioni Illustrate del Clero; Congresso Tomistico Internazionale ».

« L'incendio pontificio prof. Aurelio Mittrani sta preparando la sua grande annuale pontificia che al suo conclave ogni anno per la festività dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Quest'anno essa reccherà nel suo nome il conclave del Papa con l'anno del pontificato e nel verso il nome del conclave pontificio ».

« In occasione e a conclusione del Congresso Eucaristico Diocesano, il giorno del Corpus Domini una grandiosa processione è stata tenuta in Roma, nel popoloso quartiere di Trastevere. Partendo dalla vetusta Basilica di S. Maria, essa ha percorso quasi tutte le vie, stipate di folla, adorne le case di tappeti, stendardi, fiori, arredi di civiltà e di campagne, zeri di mortaretti. Per tutta la giornata il popolaresimo e caratteristico quartiere è stato in festa, e la gente si è trattenuta per le vie e le piazze illuminate fino ad ora innotte della notte ».

LETTERATURA

« La Casa Treves ha concluso con Giuseppe Adami l'accordo per la pubblicazione in volume della fortunatissima commedia Felicità Colombo che Dino Galati sta portando con trionfale successo per tutte le scene della penisola. Dopo che Adami ha pubblicato presso Treves la memoria della Dina, la cui fama è stata ricreata alla Festa del Libro, non poteva mancare l'edizione di Felicità Colombo che dalla Galati è stata creata con tanto fervore ».

« Il prossimo Bollettino Novità di Treves annuncia le seguenti importanti opere: Il Trattato di diritto commerciale del compianto prof. Alfredo Rocco, opera che farà testo nelle scuole e nei dibattiti giuridici, costituendo l'eredità scientifica del fondatore dei nuovi codici dell'Italia fascista; un romanzo di Donna Elisa Volpe, intitolato Due tempi, di cui parleremo più a lungo; un nuovo libro della fortunata collezione « Donne nella Storia » dedicato a Gaspara Stampa nel quale Luigi Pongelli ha descritto il romanzo d'amore dell'avventurosa e celebre poetessa; e infine la nuova edizione dello Schabert di Maria Tibaldi Chiesa ».

« Daisy di Cargaretto sotto processo. Sicuro, la nota scrittrice è stata chiamata in udienza pubblica dal giudice della Sezione del Foro di Roma per rispondere del suo ultimo reato letterario. Il romanzo della città, complesso necessario l'editore Mondadori. Alla presenza di un bello ed elegante pubblico, e del giornalismo pubblico, in cui si notava personalità dell'arte, della cultura e del pubblico ministero, che, a mio dire, pareva priva di argomenti, prese la parola l'avvocato difensore, quale mise in

PILLOLE DI BREKA

Il medicamento classico che agisce sullo stomaco; sull'intestino come stivatore, tonico; purgante lassativo blandito ed efficace. È inoltre un ottimo depuratore. È inoltre favorisce la secrezione della bile. Non dà luogo ad assuefazione.

240 anni di esperienze danno tali garanzie che nessun altro rimedio può offrire.

Antica Farmacia di Brea
Milano - Via Fiori Osmi, 11.13.15

QUANTITÀ
GRANDE
PILLOLE DI BREKA
L. 1.15

rilievo i pregi del libro, in cui sono delineati con arte e non senza psicologica personaggi ed ambienti. Dopo di che l'autrice viene sommersa a pieni voti fra gli applausi dell'assemblea.

« Guido Marta, scrittore erudito e poeta, che della sua Venezia conosce le curiosità storiche e gli aspetti del costume e più ancora si dedica alla Gondola il suo ultimo libro, editrice la Stamperia Zenetti. Intorno a codesta Lectoria delle imbarcazioni così volte chiamare Anselmo Rucci, il Marta ha scritto una serie di interessanti capitoli in cui spiega l'etimologia e narra la storia e la leggenda della gondola, rivela l'anima del gondoliere, descrive il traffico caratteristico dei traghetto, fa la storia della «Bianchina in gondola», parla di Wagner e di Goldoni e di altri illustri i cui nomi sono legati all'atmosfera e alle vicende delle imbarcazioni veneziane, al cui salvataggio l'autore dedica l'ultimo appassionato capitolo. Il libro reca una prefazione di Giannino Anton-Traversi e contiene numerose solide illustrazioni.

« Tra le novità o le nuove edizioni pubblicate da Hoepli durante lo scorso mese, ricordiamo, nella Biblioteca della rivista «Riforma», del Popolo d'Italia, Lucio Corradini Sella, editore, di C. Lazzari, storia di Roma degli anni 82-78 a. C. e poi il quinto volume de Le opere di Lorenzo Spallanzani, pubblicato sotto gli auspici dell'Accademia d'Italia.

Fra le opere di storia e di Arte, Piccini e soldati d'A. O. di P. M. Bardi, che ha raccolto un'antologia di scritti, documenti e illustrazioni, dall'acquisto di Anahi all'impero romano di Etruria.

Nella Biblioteca di cultura varia, La caduta della curiosità di V. Aron è un dizionario di piacevole erudizione; interessante è il volume di J. Rostand l'armatura umana, dell'edito al vecchio.

Nella Biblioteca classica si sono pubblicati Cauti e prose scritte di Leopardi e i Promessi Sposi di Manzoni, in una nuova edizione illustrata da Gastone Prevati.

« Quanto avviene oggi in Francia conferisce un particolare sapore di attualità al volume L'affaire Dreyfus di Bruno Beve-ve che Mondadori pubblica nella Collezione «I Libri Verdi»; e ciò perché il Revel attraverso la rievocazione documentale del clamoroso scandalo ha individuato con rara acutezza di storico e di sociologo il travaglio politico che esso determinò e che a distanza di quarant'anni agita ancora la vita pubblica francese. Ma l'intento di individuare i vari elementi di tale travaglio non ha dissolto il Revel dalla rappresentazione del drama propriamente umano che fu a base dell'affare.

« Si pubblica in questi giorni la terza edizione di Geste sinfoniche, il nuovo romanzo di Virgilio Brocchi che continua ad essere letto con eccitata curiosità come una delle più fresche e limpide opere grandiose narrative, e la quinta edizione di Il dovere di Emma Jung, l'ormai famosa raccolta di disegni di Novalis, il principe del biomorfismo. Altri libri fortunati sono i seguenti volumi della «Medusa», dei quali appare la ristampa: Le donne d'assonare di Richard Aldington, l'Uscita notte e Parigi di Jack Dimsen e il Dottor Arrowsmith, il romanzo nel quale Sinclair Lewis, dà una potente rappresentazione dello scienziato d'oggi; ora le sue grandezze e le sue debolezze, con le vittorie del suo genio e le delusioni della sua immaginazione.

MUSICA

« Ultimo fascicolo delle composizioni musicali presentate, la Commissione di Lettera della Regia Accademia di Santa Cecilia ha deliberato di proporre per l'esecuzione nella stagione sinfonica 1936-1937, Costelli Gino: «Concerto per orchestra» (secondo e terzo tempo); Mezzogiorni Luigi: «Nel silenzio di una sera», poemetto d'impressioni. Sono riaperti i termini per la presentazione alla Commissione di nuove composizioni; queste debbono essere di autori viventi, italiani, corredate della relativa riduzione per pianoforte a due mani, scritte in modo chiaro e con l'indicazione del nome, cognome e indirizzo dell'autore. Dovranno pervenire alla Segreteria dell'Accademia di Roma non più tardi del 31 marzo 1937-XV con allegati il certificato di cittadinanza dell'autore e una dichiarazione del medesimo che si tratta di musiche mai eseguite né in Italia né all'estero. Sono escluse le trascrizioni di qualunque genere, le composizioni già presentate alla Commissione in anni precedenti, quelle in partecipazione di coro e di solisti (vocali e strumentali). Inoltre saranno esclusi quegli autori che abbiano già avuto due composizioni scelte dalla Commissione stessa.

« Il 27 giugno a Civitavecchia con la rappresentazione de La Gioconda di Ponchielli, inizierà il suo giro il Carro di Teatri Lirico dell'Opera Nazionale Doposcuola. Il Carro, che ha in repertorio oltre l'opera citata, il Trovatore di Verdi e La Bohème di Puccini, percorrerà il seguente itinerario: Civitavecchia, Orbetello, Grosseto, Siena, Firenze, Pontedera, Livorno, La Spezia, Chiavari, Genova Savona, Cuneo, Torino, Biella, Pallaneta, Varese, Legnano, Milano, Vigevano, Alessandria, Piacenza, Ferrara, Reggio Emilia, Imola, Ravenna, Rimini, Pesaro, Se-

ITRE ELEMENTI ESSENZIALI PER LO SVILUPPO DELL'INFANZIA



Il vostro bambino per crescere sano, ha bisogno di tre elementi: il calcio per le ossa, il fosforo per i muscoli e il cervello, le vitamine per il sangue. La pastina Gaby contiene, nelle dosi necessarie, questi tre elementi essenziali.

Chiedete alla "Gaby-Como" l'interessante opuscolo "Bimbrusini".

Conservate i talloncini delle scatole, inviandoli alla "Gaby" riceverete un grazioso giocattolo.

Se il vostro fornitore è sprovvisto di Pastina "Gaby" inviate vaglia di L. 14 alla "Gaby-Como" e riceverete 6 pacchetti di Pastina ed un grazioso giocattolo per il vostro bambino.

PASTINA GELATINOSA

adattata dai medici-papi

Un'immagine Gaby-Como

LA CIPRIA SEX APPEAL DI NICKY CHINI

SUPERA IN PERFEZIONE, FINEZZA, VARIETÀ DI TINTI E DELICATEZZA DI PROFUMO LE PIÙ CELEBRATE MARCHE STRANIERE



Colonia Egizia
preferita per la sua qualità
E' un vero profumo che lascia
una scia di finezza e distinzione

Foto B. GAVIATI

LA GRANDE MARCA ITALIANA

INSTITUT DE BEAUTE



KLYTIA

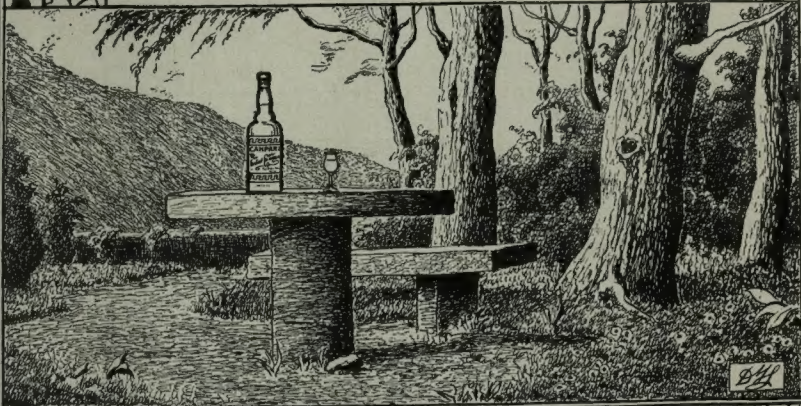
RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

CIPRIE · CREME · LOZIONI · BELLETTI



MILANO

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO



CORDIAL • **CAMPARI** • LIQUOR



M.me HELENA RUBINSTEIN - Milano, Corso Vitt. Emanuele, 33 - 1° piano

Preghiamo il nostro amico di farvi sapere che, se desiderate, vi faremo un conto particolare.

Pelle secca. Pelle grassa. Dappio urato. Punt. neri. Arco.

Pelle secca. Raghe. Mani. Mani. Port. dilata. Col. ingiall.

Nome Indirizzo

L. E.

L'estate arriva....

e nel trionfo della nuova stagione, ogni cosa sembra acquistare aspetti nuovi e più giolosi.

Ogni donna deve dare al suo volto l'impronta di una luminosa ridente bellezza, deve osservare e ricercare anche i piccoli difetti della sua epidermide, e del suo viso, che nella luce più viva acquistano maggior risalto.

È IL MOMENTO PROPIZIO PER RICORRERE A HELENA RUBINSTEIN

Al mare, in città, in montagna, i prodotti HELENA RUBINSTEIN saranno i fedeli conservatori della vostra freschezza.

La Crema VILLE et SPORT è una perfetta base di cipria, e questa preparazione biologica è utile a tutte le pelli, le protegge e le ammorbidisce. Con l'uso di questa crema l'epidermide si fa vellutata, opaca, liscia, e la cipria resta aderente tutto il giorno.

Per la pelle invece molto grassa, rimedio covano, per evitare il lucido e l'untuoso è usare sotto la cipria la Crema di LILAS.

Sulla spiaggia per i vostri bagni di sole il Baume GIPSY oppure l'OLIO RUBINSTEIN per bruciare, contenerà alla vostra epidermide la sua elasticità evitando così le scottature e le macchie di sole.

Di sera.... Riposare l'epidermide e purificarla usando la Crema PASTEURISÉE.

La Crema SKINFOOD VALAZE darà anche ai visi più stanchi freschezza e luminosità, ed alle epidermidi avvizzite e macchiate l'incarnato e la rara trasparenza desiderata.

Helena Rubinstein

NEW YORK

BREVETTI AMERICANI

MILANO

NEW YORK

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 33 (PRIMO PIANO)

L'ILLUSTRAZIONE

Anno LXIII - N. 24

ITALIANA

14 giugno 1936 - A. XIV

210° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



S. M. IL RE, SU PROPOSTA DEL CAPO DEL GOVERNO, HA NOMINATO IL CONTE GALEAZZO CIANO (AL CENTRO) MINISTRO DEGLI ESTERI. L'ON. DINO ALFIERI (IN ALTO A SINISTRA) MINISTRO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA; L'ON. FERRUCCIO LANTINI (SOTTO A SINISTRA) MINISTRO DELLE CORPORAZIONI; L'ON. ALESSANDRO LESSONA (IN ALTO A DESTRA) MINISTRO DELLE COLONIE - CON ALTRO DECRETO GIUSEPPE BASTIANINI (SOTTO A DESTRA) È AMBASCIATORE A VARSAVIA E' NOMINATO SOTTOSGEGREGARIO PER GLI AFFARI ESTERI.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA



La Nazione tutta ha dimostrato al Viceré Edoardo. Quando quest'8 gennaio la Patria, la sua amministrazione e la sua riconoscenza il Senato del Regno ha votato nei giorni scorsi l'ediposare il Viceré dando un grande ricevimento in suo onore. Ecco qui sopra il Viceré con il presidente del Senato S. E. Federici, Accanto al Viceré, S. E. Tullio di Rege ministro delle Finanze.



L'annuale della fondazione dell'Arma dei Reali Carabinieri a Roma. Il ministro della Guerra, S. E. il generale Balbo, mentre consegna la ricompensa a un milite ammesso dalla prima destra. - A destra: La Giornata dell'Artigianato a Francoforte sul Reno. Era presente anche l'on. Burzio, capo dell'artigianato italiano, che qui vediamo mentre passa in rivista le centurie degli artigiani tedeschi.



La Feste dello Stato a Milano la grande rivista militare poliziotto al Parco e la consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei Caduti in A. O. Ecco qui sopra il generale Grandi, mentre porge il segno del valore al fratello del caduto les. Morandini. - Sotto: La rivista poliziotto a Napoli nel giorno dello Stato da S. A. R. il Principe Umberto L'addio delle artigiane.



UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



La Rivista militare al Parco, a Milano. Il giorno dello Statuto una bella visione della folla. - Sotto: Presso la stazione di Tokio Passano le truppe di fanteria giapponesi dirette verso il Mandchukuo



I solemn funerali a Berlino del generale Wever, che era il Capo delle Forze Aeree tedesche. - Sotto: Feste di accoglienza tributate a Berlino a un gruppo di cinquecento turisti italiani



Al centro: Eden, il «terribile gloriato» di ritorno dalla visita al turista Tafari, non sembra molto di buon umore. - Sotto, a sinistra: Umberto Cuglielminotti assunto alla direzione de La Tribuna



Qui sotto: La Commissione giudicatrice del Concorso olimpionico musicale internazionale riunita a Berlino. L'ultima a destra è il rappresentante dell'Italia, maestro Francesco Malgouyres



A destra: Il cardinale Schuster, S. E. De Capitani d'Arzago ed altre autorità milanesi hanno visitato le case della fabbrica d'Al Duomo sita a Candoglia (Novara)



S. E. Gianni Bianchetti, Prefetto del Regno, capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio si è spento a Roma alcuni giorni addietro. Ora è sepolto ad Asolo



LA CROCE DEL SUD

novella di LORENZO GIGLI

Il suo coraggio era stato riconosciuto e una breve licenza ne era la ricompensa.

Se pensava all'azione di quelle notti gli pareva impossibile di essere l'eroe. Erano veramente? Forse soltanto esecutori di un ordine dato con chiarezza e ricevuto con intelligenza. Egli doveva la riuscita del compito alla piena efficienza delle sue membra esercitate negli studi e preparate dal sale e dall'erba alla più dura resistenza. La scalata era avvenuta di notte, in circostanze straordinarie, e a ripensarla adesso sfumava nell'irreale. Avrebbe potuto morire, anzi aveva avuto la certezza di morire quando gli era stato affidato l'incarico di andare, arrampicandosi su per la parete dell'ombra rossa, la mitragliatrice che prendeva d'infinito lo stretto passaggio per il quale i notri dovevano aprirsi il varco. Ma che cosa era la morte in quel momento? Un semplice nome. C'era da eseguire un ordine, e bisognava eseguirlo: andare la mitragliatrice, inchiodarla sul posto. Mario Sterni ebbe nel ricordo un breve sussulto perché gli ritornò chiara la visione del momento: si rivede aggrappato alla parete, con le mani e coi piedi, primo anello della lunga catena dei rocciatori. Sentiva ancora sul fianco, nel tascapeco, la forma e il peso delle bombe a mano, presenza rassicurante e certezza di vittoria.

A questo punto c'era nel ricordo una zona d'ombra; si trovava trasportato di colpo nella mischia feroce, dove bisogna uccidere per non essere uccisi, sott'enti dall'istinto che dall'alba del mondo fa scuro il diritto alla vita.

Sul ponte della nave che lo riportava in patria, Mario Sterni rivedeva confusamente quelle ere della sua esistenza. Un cielo profondo con poche fulgide costellazioni stava sopra di lui; la vertigine lo prese per brevi secondi sì che egli cecillò in avanti. Ecco lassù trapiantata d'ora nella stecca azzurra della notte, la malleabile che magnetizza i naviganti e fa dei loro cuori nostalgici altrettante

coppe di delizia mortale. Ecco la Croce stellata. Improvviso il ricordo dell'amico risalì a galla, sopraffecce ogni altro, si impose alla sua meditazione. La Croce del Sud, Stefano. Era morto, con gli occhi spalancati su quella luce sfolgorante. Lo aveva trovato, dopo la giornata di dura battaglia, disteso accanto al suo cavallo. Quando il movente lo vide: «È Dio che ti manda» — disse. — L'ho tanto pregato. Sapevo che ti aggiravi da queste parti e che ti avrei veduto prima di morire... Non chiamare nessuno, Mario. Sono sposato, ma non importa. Guarda... — e gli indicò la magica costellazione. — Come è bello quell'Avvicinati e ascolta: posso parlare. Non sento alcun dolore... Che vuoi dire morire? Sarei tanto felice di poter morire in silenzio in questa immensità che mi riempie l'anima d'infinito, i miei occhi vedranno anche dopo morto questo abisso nel quale ardentemente mi perdo. Avvicinati... Devi andare dai miei. Sono partito senza commiato. Ho telefonato: «Parto, mamma; salutala il babbo», e via. Sai dimmi perché?

«Avevo una pena dentro, e dovevo partire; ma questo non è tutto. Una ragazza è stata con me quella notte; una ragazza come ce ne sono molte, in apparenza, ma per noi fu tutto quello notte; la mattina dopo la sposai davanti al cappellano mentre i miei compagni facevano ala coi pugni alzati. Poi nel pomeriggio partimmo: la fanciulla ci accompagnava alla stazione, e gli occhi di lei, nella folla, non mi abbandonavano un istante ed erano due magiche stelle. Come quelle lassù».

«Trovala, Mario: è umile e povera. E mia moglie. Non ricordo neppure bene il suo nome di famiglia, ma lo troverai nei registri della parrocchia dove il cappellano mi disse che avrebbe fatto trascrivere i dati relativi al nostro matrimonio di fortuna. Portala da mia madre, Mario. Appena ti ho visto poco fa, chissà su di me, l'angoscia oscura che mi rodeva da tempo è scomparsa d'incanto. Ero certo di morire, ma volevo vivere fino a quando non avessi confidato a qualcuno questo segreto. Quando ti vidi mi abbandonai al pensiero della morte senza difesa perché sapevo che avresti raccolto la mia ultima volontà...».

Tacque, e il viso ancora infantile, coi grandi occhi aperti verso il cielo, assunse la compostezza di una immagine sacra. La sua mano cercò quella di Mario, e rimase così tutta la notte.

L'alba lo trovò addormentato, con un sorriso di fanciullo nel volto.

I genitori di Stefano erano già stati avvertiti della sua morte; non per questo Mario disse i suoi pessi verso la casa nota, con angoscia e trepidazione minori. Rivedere quei poveri vecchi, così... Se gli avessero detto di scendere un'altra volta la montagna avrebbe preferito questo al doloroso passo che lo aspettava. Trovò la mamma di Stefano seduta inerte accanto alla finestra con un foglio scritto in grembo.

L'ingegnere era fuori di casa. Mario si era fatto precedere da una lettera ed era quello appunto che la signora Maria aveva forse allora finito di scorrere. Vedendolo entrare disse con un filo di voce:

— Caro Mario, non mi so staccare da questa lettera, da quando l'ho ricevuta non faccio che rileggerla. Siedi qui accanto a me...

Mario obbedì senza parlare. La signora trasse di sotto il grembiule un ricinto e glielo tenne. — Lo vedi... È lui... Mario lo afferrò, e mai sembrasse umana gli parvero più vive. Rivede l'amicizia nell'immensità della notte africana, risenti le sue semplici parole e pregò in cuor suo di trovare quelle adatte per un dolore tanto grande.

— Non sapevo che Stefano sarebbe partito — disse finalmente la madre. — Quando al telefono me ne diede l'annuncio, non compresi bene sulle prime; poi, nell'agitazione del momento, mi vesi in fretta e uscii per la strada; incontrai una colonna di soldati scompagnati dalle musiche e mi disero che erano i volontari per l'Africa. Mi affannai, cercai di aprirmi un passaggio tra la folla, li seguì correndo col cuore in bocca... Oh! Mario, avrei voluto morire, il subito, tanto non riuscivo a domare il mio dolore. Chiamai Stefano ripetutamente, ma le fanfare coprivano la mia voce. Era così un buon figliuolo! Perché non è venuto a salutarmi prima di partire!...

La voce piena e accorata della madre scaveva nel cuore di Mario un solco profondo.

— Perché non ha sentito la necessità di abbracciarmi un'ultima volta? Lo sai tu? Temeva i miei rimproveri? Temeva che lo avrei dissuaso dall'andare? Come poteva pensarsi! Una madre, oggi... Non avrei mai osato mettermi tra lui e l'Italia. Mi sarei diminuita ai suoi occhi, non mi avrebbe forse più perdonato di non averlo lasciato partire... Oh! no, non l'avrei fatto, poiché ho sempre desiderato che gli vedesse in me una mamma degna di capirlo, di prevenire gli impulsi del suo cuore. Perché se n'è andato in tal modo?

Mario ascoltava la voce stenta della passione materna; e un nodo di pianto lo strinse forte alla gola.

Sapeva di quanta tenerezza Stefano circondasse sua madre, e anche lui non riusciva davvero a spiegarsi come fosse partito in quel modo. Forse il nuovo legame, più forte di ogni altro sentimento? O più semplicemente la certezza delle nozze, tenute segrete ai suoi, gli aveva assorbito le ultime ore di esistenza.

— Stefano amava sua madre più di ogni cosa al mondo... — disse infine parlando quasi a se stesso. — Ha voluto

evitarle il dolore del distacco improvviso.

— E me ne ha dato un altro tanto più terribile... Ma... lui... che disse? Ti avrà ben detto qualche cosa prima di.

Mario esibì un attimo, si fece pallido, poi rispose con voce smorzata ma risoluta.

— Mi ha detto di cercare la ragazza con la quale passò qui... la sua ultima notte, e di portarla da sua madre... — Che? — gridò la donna balzando in piedi... — Mario Ripetì... per amor di Dio! — Sì, ha sposato la ragazza con la quale ha passato l'ultima notte e vuole che io la porti qui da lei!...

— Dov'è dov'è? — gridò in un'improvvisa esultanza la madre... — Voglio vederla!... Ha passato con lui l'ultima notte! Certamente le ha parlato di me. Non poteva avermi completamente dimenticata... Oh! Mario, andiamo subito da lei!

Il giovane temeva di non essere stato abbastanza chiaro e volle spiegare: — Stefano l'ha sposata la mattina stessa della partenza. Ora la ragazza è sua mora. Che ne farò?

— Non ha detto di portarla da me!... Come posso evitare di fronte al suo desiderio estremo? Era buono e retto, Stefano; se ha fatto questo, perché doveva giudicarlo?

La madre cercava di vincere con le parole l'intermo tumulto. Una sconosciuta sarebbe venuta a prendere il posto del figlio tanto amato. Questo era l'ultimo desiderio di lui. Ora Mario esitava a spiegarla alla signora come avesse impiegato i primi due giorni della preziosa licenza in vane ricerche della ragazza. Nessuno era stato in grado di dirgli dove abitasse... Caterina Roselli si chiamava. Aveva scritto lei stessa nel registro della parrocchia il suo nome accanto a quello di Stefano scritto dal cappellano. Per questo Mario era ricorso ad un avviso di giornale dando il recapito della casa di Stefano e fissando un convegno per quel pomeriggio; cercava di spiegare tutto ciò alla madre del suo amico, la quale ascoltava come in sogno. Bisognava affidarsi alla provvidenza e sperare che l'avviso venisse letto dall'interessata.

La madre, col viso chiuso nel palmo della mano, non parlava più. Mario ruppe il silenzio. Chiese notizie dell'ingegnere; seppe che il padre di Stefano, dopo la disgrazia, stava poco in casa, uceva spesso. Applicarsi non poteva. Lei qualche volta lo accompagnava pazientemente, per i lunghi interminabili viali, fino a quando lui stanchezza non li stremava; prendevano allora la via del ritorno. Il padre diceva che non era possibile che Stefano se ne fosse andato senza salutare, che doveva pur tornare per accomiatarsi da lui; per questo lo aspettava tut-

te le notti sotto la lampada della sala da pranzo, di fronte all'uscio, per poterlo scorgere appena arrivasse... Forse torna domani... aveva imparato a ripetere come un ritornello; e lo lasciava ogni tanto cadere nella loro desolazione. Questa era la loro vita di un mese. La signora afferrò le mani di Mario: «Aspettami insieme — disse in un soffio... L'hai veduto morire... non lasciarmi sola».

Mario fece cenno di sì con la testa e sedette di nuovo. Ma quel pomeriggio attese invano. Quando Mario verso sera se ne andò, l'ingegnere non era ancora rientrato.

L'invio sul giornale fu ripetuto; e Mario dopo alcuni giorni ebbe l'ispirazione di passare dalla parrocchia e di cercare del prete.

Gli domandò se una giovane donna era stata recentemente da lui... L'altro non lo lasciò neppure finire. C'era stata proprio poche ore prima, e aveva lasciato un indirizzo... perché aveva detto, forse qualcuno verrà a cercarmi qui.

Mario non volle sapere altro. Ringraziò il prete, e si recò subito all'indirizzo segnato. Terzo piano. Una targa d'ottone sull'uscio. Entrò in un corridoio parato a fiori e fu fatto passare da una donna grassa e diabetica in un salottino con una grossa macchina da scrivere di tipo antiquato dimostrava che qualcuno, il dentro, lavorava per guadagnare la vita.

«Distillazioni» pensò Mario. In quella la donna ricomparve.

— La signorina l'aspettava, ah? — disse con fare d'intesa... Abbiamo mandato via il vecchio. Egli non sa nulla. Mi raccomandando, per carità. La massima prudenza. Ne morirebbe di dolore. La signorina si è condata con me... Vada a chiamarla.

E uscì di nuovo.

— Non è la madre di costei, per fortuna — si disse Mario... — E mi ha scambiato per Stefano.

Ebbe poco da attendere. Caterina entrò quasi subito con fare modesto e riservato. Sì, aveva saputo della morte e ne aveva provato un grandissimo do-

lore. Non aveva detto nulla al padre perché gliene era mancato il coraggio. La cosa era avvenuta tanto all'improvviso che non le aveva lasciato il tempo di riprendersi. In seguito, tutta l'avventura le era sembrata quasi inverosimile. È vero che conosceva Stefano da tempo, ma nulla le avrebbe fatto supporre che gli avvenimenti si precipitassero in quel modo... Ora, purtroppo, concluse Caterina arrossendo fino alle lagrime, non c'è che mio padre che non si accorga che non sto stato.

Mario ebbe il gesto del credente: — Dio di misericordia, ti ringrazio — mormorò giungendo le mani, e pensò al padre di Stefano chinò sotto la lampada che mormorava ogni sera il tragico ritornello: — Forse fioriranno altri, pensò alla madre dal cuore distrutto; e in un impeto di commozione benedisse la volontà della vita.

— Portala da mia madre — gli sussurrò una voce tanto vicina da farlo sussultare... — Portala da mia madre...

La signorina lei deve venire con me.

— disse Mario con dolcezza... — Io devo portarla dalla madre di Stefano. Mi ha mandato per questo.

Forse Caterina aveva sentito anche prima di lui quel la stessa voce, perché rispose senza più esitare: — Andiamo — e s'incamminò lieve e trasognata come una creatura innocente.

Anche quando fu nella casa di Stefano e vide il padre di lui seduto presso la tavola e la madre impetrita che aveva appena guardato, si accigliò senza imbarazzo.

— Sal? — disse ogni notte Stefano nel parlo di lei... signora. L'avevo mormorato. Mi dice sempre che dovrò essere buona e docile come una figlia; e che la gioia ritornerà in questa casa. Egli conosce tutto di noi. Ci vede.

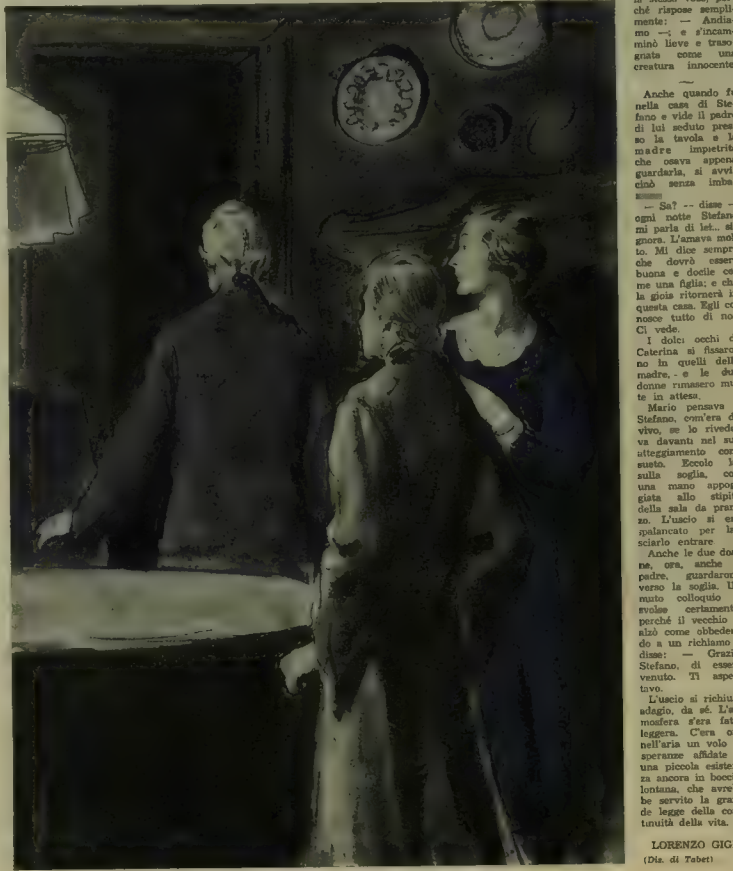
I dolci occhi di Caterina si fissarono in quelli della madre... e le due donne rimasero mute in attesa.

Mario pensava a Stefano, com'era da vivo, se lo rivedeva davanti nel suo atteggiamento consueto. Eccolo lì, sulla sedia, con una mano appoggiata allo stipite della sala da pranzo. L'uscio si era palancato per lasciarlo entrare.

Anche le due donne, ora, anche il padre, guardarono verso la sedia. Un muto colloquio si svolse lentamente, perché il vecchio si alzò come obbedendo a un richiamo e disse: — Grazie, Stefano, di essere venuto. Ti aspettavo.

L'uscio si richiuse adagio, da sé. L'atmosfera s'era fatta leggera. C'era ora nell'aria un volo di speranze affidate a una piccola esistenza ancora in boccia, lontana, che avrebbe servito la grande legge della continuità della vita.

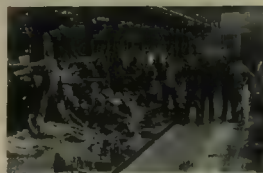
LORENZO GIGLI
(Dis. di Tebati)



I VERI OPPOSITORI DI BLUM SI LAVORA ALLA PREPARAZIONE DEI SOVIETI



La sala di Palazzo Borbone durante la quale Léon Blum ha letto la dichiarazione ministeriale contro i comunisti designando in tutte le nazioni



I documenti fotografici degli scioperi francesi sono diventati spettacoli che in Italia non si vedono più. « Dall'alto: Azzoppati rivenditori degli scioperati a Lilla; impiegati e operai delle Biscuiterie Richet che hanno scioperato le brocche, corsi alle provviste da parte delle massaie che temono debbano mancare anche i viveri »

sotto i pretesti più vari. Quale la conclusione? Sono tanto al conseguimento di certi scopi di classe immediata, la cui legittimità potrebbe anche essere riconosciuta volentieri, dato che si tratta di vantaggi di cui gli operai godono già in altri paesi e particolarmente nell'Italia fascista, quanto alla disorganizzazione della società e dello stato francese.

I capi del movimento, lungi dall'augurare il successo dell'esperienza Blum, ne desiderano il fallimento. Quello cui essi mirano è dimostrare che un governo in cui la borghesia spaventata ha riposto le sue ultime speranze non merita, cheché possa dire o fare, la fiducia dei lavoratori, dei quali ostacola le conquiste più di quanto non le assecondi. Convertire in massa al comunismo i fedeli della II Internazionale: ecco lo scopo dei misteriosi direttori d'orchestra. Bilancio caratteristico: i soli alleati di Blum sono, al momento attuale, i borghesi dell'opposizione, i suoi veri oppositori i comunisti della maggioranza. Si riproduce, insomma, anche in Francia la classica lotta fra maggioritari e mi-

noritari che distingue gli inizi della Rivoluzione russa al compito dei Cechin dei Thorez, dei Duclos con astute nel tagliar l'erba sotto i piedi del primo governo socialista francese. A sole poche settimane dalle elezioni, il fronte popolare non esiste già più se non di nome. In realtà, c'è di qua un blocco social-radicale, di là il comunismo, ufficiale o larvato, che lavora per l'avvento dei Sovieti e non per condurre in porto una lista di riforme legislative firmate dal Parlamento.

Il gabinetto Blum, piaccia o non piaccia al suo capo, è dunque un nuovo gabinetto Kerenky. La sua politica è giunta ormai a una così scientifica precisione, che individuare gli stadi successivi non riesce più arduo del riconoscere le varie tappe della fabbricazione di una automobile o di una macchina da cucire. Da tempo si lavorava in silenzio ai pezzi staccati: ora siamo al montaggio. Il processo tecnico è sempre quello, con la sola differenza che in sostanziosi di esercizi e di studi si è avuto tempo di perfezionarlo. Gli ingegneri, del resto, sono russi o formati nell'accademia sovietica, è una commistione di dieci specialisti onorati della fiducia del Kremlino, fra i quali il Dettolf e quel Klotz che nel 1923 fu visto all'opera in Baviera, ha già stabilito a Parigi un quartier generale in regola. Potete fidarvi di loro. Le tappe saranno, o piuttosto sono già rispettate. Serruati ha fatto la parte di Mikuloff. Blum fa quella di Kerenky, Thorez o Duclos, o chi per loro, faranno quella di Lenin. La situazione della Camera francese del 1938 non è gran che diversa da quella della Duma del 1917. Mancò, per la somiglianza perfetta, un solo fattore: il dimastro militare. Ma non è detto che prima o poi non debba realizzarsi anche quello. Molti eccellenti francesi si fanno coraggio pensando alla crisi italiana del 1933-34. E anche in Italia, dicono, si giunse all'occupazione delle fabbriche, eppure il paese spese salvardi da sé. Verissimo. E potremmo anche aggiungere che la Francia non ha ancora assistito a nessuno degli eccessi che o non ne lusinga desiderano la patria. Ma quello che questi francesi dimenticano è che l'Italia, per merito di Mussolini e di Vittorio Emanuele III, saltò una tappa, la peggiore: la tappa Kerenky. L'Italia ebbe il suo Mikuloff, che si chiamò Facta, ma, al momento di passare al governo socialista incaricato di trasferire nelle



Decono che questi disordini si svolgono in allegria. Dall'alto: Azzoppati demagoghi si mangiano nell'interno dei grandi magazzini della Sarrontina; scioperanti di buon umore che si danno alle danze al suono delle fiere; comunisti armati di case private che si riempiono di scorte di conserve ed altri comestibili perché... non si sa mai



Delizie in tempo di scioperi. I giornali, come si dice in simili casi, vanno a ruba, appena riescono a trovare un paio di stirlioni disposti a vendersi per le strade di Parigi. - A destra: Rappresentazioni teatrali nell'interno degli stabilimenti per distrarre gli operai che vi si sono installati giorno e notte

mani della rivoluzione le leve di comando dello Stato. L'incantesimo fu rotto e spuntò l'alba della Marcia su Roma. Dubito che la Francia possa confidare in uno scioglimento di questo genere. L'occasione si presentò il 6 febbraio 1934, ma fu lasciata sfuggire: oggi è forse troppo tardi. Milukoff se ne è andato, ma non è venuto Mussolini. La Bouque, Bergery, Tharieu non hanno la stoffa di cui si fanno gli uomini provinciali. E l'avversario pure, che potrebbero fare costoro in un paese dove al potere non c'è un governo disposto a cedere loro le armi, ma un governo deciso a tener borse alla lotta di classe e a fare il letto della rivoluzione sociale? Una delle prime dichiarazioni di Blum alla tribuna della Camera è consistita nel rifiutarsi a imporre agli operai l'evacuazione delle fabbriche: uno dei suoi primi atti di governo è consistito nel concertare col ministro delle Finanze i mezzi migliori per venire in aiuto dei municipi comunisti che sovvenzionano lo sciopero. L'occupazione delle fabbriche fatta a spese dello Stato: se questa non è rivoluzione, come chiamarla?

I sindacati unitari, malgrado l'accordo del 7 giugno, hanno quindi strade libere. Del resto, quando anche il governo volesse sbarazzarsi loro, non si vede bene a quali forze potrebbe rivolgerli. La Guardia Repubblicana e la Guardia Mobile hanno già fatto comprendere a chiare note d'essere col lavoratori. Parecchie occupazioni di fabbriche hanno avuto luogo grazie all'intervento di brigatieri delle guardie di città. I picchetti armati spediti a ristabilire l'ordine si limitano, giunti a destinazione, a scambiare con gli scioperanti, a pugno alzato, il saluto sovietico, e a far dietro-front. Resterebbe la truppa: ma la truppa, come è accaduto in Spagna, si guarderà bene dallo scendere in campo. In ogni caso, il governo ha già fatto sapere che sua prima cura non appena abbia fatto a posto di sfatare, sarà «democratizzare l'esercito», cioè mettere ai posti di comando ufficiali di cui il proletariato possa fidarsi. Andare tra poco a un grande allineamento di ufficiali superiori abbonati all'Eclaire de Paris, alla Croix, al Jour e all'Action Française? Le liste nere sono già pronte. Eliminati gli ufficiali sospetti, operazione che procederà di pari passo con la messa a riposo di molti prefetti, magistrati e alti funzionari, si costituiranno nuovi quadri facendo appello ai membri della Federazione dei Sottufficiali di Riserva, che esposti agenti stanno già catechizzando. Nelle caserme sorgono «Comitati di Difesa della Repubblica e della Costituzione». Si inizierà fra le truppe la propaganda per la concessione dei diritti civili ai militari. E sarà la preparazione dei Sovieti nell'esercito.

Fantasia? La piega presa dagli avvenimenti è tale che le previsioni peggiori sono permesse. L'esperienza compiuta in questi giorni fermando la circolazione del combustibile liquido, a rischio di paralizzare Parigi, obbliga a rendersi conto degli intenti peremptivi e della relativa facilità di raggiungerli. Immobilizzare le formazioni motorizzate dell'esercito e le navi da guerra, sospendere il movimento dei porti, interrompere la circolazione delle vetture private sono imprese le quali, come s'è potuto con-

statare, non presentano alcuna difficoltà. Parigi ha esenza per non più di tre o quattro giorni. Un governo deciso ad agire potrebbe, s'intende, occupare in precedenza i depositi principali di combustibile liquido e assicurare la distribuzione: ma che spaventa da un governo che, per principio, rinuncia a servirsi della forza, tranne che contro i partiti d'ordine? Quasi non bastasse, gli occulti direttori d'orchestra formano reparti di guardie rosse e costituiscono depositi d'armi. Cinquecento locali forniti di stazioni radio sono già pronti a loro intenzione. Grosse partite d'armi e di munizioni attendono a Ginevra il momento buono per passare in Francia. Ma c'è forse bisogno di depositi speciali, quando basta l'occupazione di due o tre fabbriche ben note per porre a disposizione dei rivoluzionari tutte le mitragliatrici necessarie?

Naturalmente tutto questo non si farà in un giorno. Come avveniva in una lettera precedente, la parola d'ordine giunta da Mosca è: addeborare i francesi. Da molti anni, purtroppo, non domandano di meglio. Le occupazioni di fabbriche si producono quindi in mezzo a canti e balli da Quattordici Luglio, e le bandiere rosse fraternizzano col tricolore. Una certa rotazione degli scioperi permette e bella posta di alimentare il movimento senza stancare e sovraccaricare gli operai. I Komintern tiene evidentemente a evitare che un allarme prematuro rinvii in tempo la borghesia. Ma a poco a poco il ritmo si accelera. Tutto un nuovo governo è già all'opera nell'ombra.

A questo punto una domanda sorge spontanea nello spirito del lettore: che interesse hanno i Sovieti di gettare la Francia nelle convulsioni di una rivoluzione, quando la loro politica ha mirato sino a ieri proprio ad assicurarsi la collaborazione militare di questa potenza contro la Germania? A tale domanda i francesi rispondono in due modi: secondo alcuni, quello che avviene oggi in Francia sarebbe un contrappeso della discordia cronica esistente fra il Governo di Mosca e la Terza Internazionale, deliti l'uno a proteggere la Russia dall'invasione, l'altra a diffondere la rivoluzione mondiale. Secondo altri, a giudizio dei quali una discordia fra Stalin e Stalin è inammissibile, il piano sovietico, disorganizzando politicamente la Francia, sarebbe quello di stornare l'offensiva tedesca verso il Reno e provocare l'intervento inglese, mentre la Russia si difenderebbe in Oriente contro il Giappone.

Auguriamoci che la Francia trovi in se stessa la forza necessaria per scongiurare la catastrofe che la minaccia. Ma una politica lungimirante deve pur tener conto di tutte le eventualità; e quello che non si può negare è che le incognite sospese sull'avvenire della grande repubblica occidentale le creano intorno una specie di zona di perplessità e di isolamento diplomatico. Contare sulla Francia per la difesa dello stato qui in Europa è diventato slesorio. Che cosa valgono ancora in realtà la sua amicizia e la sua cooperazione? Prima di risolversi a un'azione comune con questo paese è ormai necessario chiedersi attentamente quale possa essere domani il peso effettivo della sua forza sul continente.

Parigi, giugno.

CONCETTO PETTINATO



La maggiore difficoltà per i quotidiani non è quella d'essere stampati, ma quella d'essere venduti. Ecco i camioncini della Messagerie Nacette immobilizzati in lungilinee nelle vie di Parigi



Qui sopra: Le prime donne nel Governo francese. - A sinistra, la signora Lacour che sarà il sottosegretario alla Presidenza dell'Unione, e a destra, la signora Brandebourg designata all'Educazione Nazionale. - A più di pagina: Operai scioperanti che discutono e dormono presso le fabbriche.



FRA L'AMICIZIA E LE BOZZE DI STAMPA

LETTERE INEDITE DI D'ANNUNZIO A GUIDO TREVES

Anni o sono, io stesso, in questa medesima *Illustrazione Italiana*, col gradimento del Poeta, pubblicai lettere di Gabriele d'Annunzio a Guido Treves e consigli e avvertimenti e parole grate e comandi che si riferivano a stampe delle sue opere.

Oggi, sempre col suo benesplicio, seguito quella mia grata fatica di raccogliere e di revisione, che vuol significare omaggio al morto ed al vivo ed essere un contributo non inutile, crederei, alla storia interna di alcuni scritti di Gabriele e illuminazione e chiarificazione di certi suoi atteggiamenti.

L'amicizia tra i due fu saldissima e Gabriele secondo il suo costume non mancò di rievocarla e di confermarla con frequenti e calde dichiarazioni di affetto di stima e di gratitudine. Anche in momenti nei quali sul cielo di Via Palermo passarono nubi temporalesche e scoppiarono fulmini per tensioni o interruzioni di rapporti tra il Poeta e la Casa, Gabriele si affrettò a rassicurare Guido circa l'immutabilità dei suoi sentimenti personali verso di lui:

«Tu sai che io non mescolo l'amicizia (e io sono un amico quasi perfetto quando mi dono a un degno cuore) non la mescolo alla bassezza e alle contese meschine».

Guido era sì e no l'editore: era tra l'editore e lui staffetta e paciere, ufficiale di collegamento.

Non soltanto con Gabriele gli conferirono o si gravò spontaneamente di quell'incarico.

Fu già detto, ma non è fuori luogo insistere su, che Guido servì spesso da intermediario tra lo zio Emilio e poi i dirigenti la Casa che gli succedettero, e molti tra i più pregiati scrittori. Fu talora pungiglione, talora cuscinetto o lubrificante. Più d'uno, anche degli insigni e dei familiari, prima di passare mal-

qualche ferita furon rimate e richiuse... — Inevitabile genus, i letterati. E gli editori?

Lasciamola lì.

Nella gran copia di lettere e di telegrammi di Gabriele a Guido trascritto e trascritto qualche riga o frammento che serva quale conferma di questa corrispondenza di amorosi affetti cui accennavo più sopra. E poi verremo a particolari tecnici.

Guido gli ha scritto malinconico poiché gli pare che gli abbiano negato una prova di fiducia cui sentiva di aver diritto? E Gabriele subito lo chiama per ridargli fede:

«Ti prego di venire al Vittoriale. Io triste aspro guarrir dalla tristezza».

Guido muta di casa e da Via San Damiano trasloca in Via Leopardi ricordare, Via Leopardi — e il Poeta mutilato gli manda questo saluto augurale (telegramma urgente perché egli lo trovi non appena varchi la nuova soglia).

«Nella prima sera il Poeta monocolo col poete gobbo — il marchigiano a gomito a gomito coll'ebbrezza — vengono a sedersi sotto la tua lampada e contesa sta con essi l'amicizia che ha il viso di Suor Dolcina».

Quando da lui che è malato riceve notizia della sua infermità, telegrafa anche stavolta d'urgenza, con risposta pagata «camera numero sessantadue» (anche qui c'è tutto d'Annunzio, precisione e abbondanza — sempre meglio il più che il meno — e lo vedremo più tardi).

«Carissimo Guido.

Anche ho molto sofferto, ma il mio lungo silenzio fu pieno del pensiero di te. — Ti sono vicino e torrò a visitarti se mi sarà permesso. Desidero notizie

rialmente o spiritualmente dallo zio, chiedeva consiglio e tastava il polso al nipote. S'informava circa l'umore d'Emilio, domandava a Guido se credeva che fosse il caso d'insistere o di scivolare su date e patti di pubblicazione, di premere adesso o di tornare un'altra volta... Guido, senza troppo apparire, era dunque come l'ufficiale d'ordinanza del generale o il capogabinetto del ministro.

Il parere di Guido fu sempre assennato e ragionato e chi dopo averlo richiesto giudicò poi di non doverlo seguire se ne trovò male.

Gabriele passò da Sommaruga e Bideri a Casa Treves quando Guido era ancora ragazzo... Un ritratto che raffigura il poeta bel giovane, chiamato e baffuto, porta la dedica a Emilio Treves scritta di buon incognito — epperò non ancora scolrita — con la data «Calen di Maggio 1889». I suoi rapporti col vecchio durarono oltre un quarto di secolo; e molto più lunghi furon quelli con Guido. Quando Emilio disparve, Gabriele che non era venuto come pur voleva a Milano a portargli l'ultimo saluto perché già tenente aviatore a Venezia, telegrafava a Guido che sopprimeva ne sarebbe stato il successore nella direzione della Casa.

«Non posso ancora credere che non lo rivedrò seduto alla sua tavola. Spero di poter scrivere per te un bel libro prima di morire».

Anche Giovanni Beltrami, amabile, garbato, saggio quant'altri mai che venne subito a sostituire Emilio Treves, più volte ricorse a Guido sollecitando l'intervento e non se n'ebbe a pentire perché qualche lacerazione e

di te, e il mio cuore sa che sarai liberato. Ti scrivo, il abbraccio di gran cuore».

E quando per un ritorno del male Guido che pur si era rimesso e pareva guarito, soccombe, il Poeta manda alla vedova e consente che sia pubblicato il messaggio d'amore e d'onore e di dolore che è il compendio magnifico di così tenero cameratismo, il riconoscimento della giovevole fraternità che ha avuto costante dal compagno senza gloria.

La corrispondenza telegrafica ed epistolare con messi e messaggi e inviti speciali e già provate staffette diventa febbrile nel periodo che passa tra la consegna delle prime cartelle e la pubblicazione dell'opera.

S'impegna spontaneo per una data, ma deve rinviarla perché credeva di finir presto e la materia gli è cresciuta tra mano e le idee premono e i ritocchi s'impongono.

Gabriele ha da lottare con l'ansia — a certe ore spasmodica che lo afferra, che lo spinge, perché si libera, come si aggrava — e con la meticolosità scrupolosa tormentosa con la quale attende all'ultima rifinitura e al distacco.

Egli vuol saper tutto, carta caratteri fregi spazi, vuol consigliare vedere rivedere accettare respingere comandare perché vuole che l'opera tale quale apparirà sia più sua che si può: figlia sua, la carne e la veste. E così suggerisce dirige dispone. Ci sono poeti, romanzieri, poligrافي che una volta terminata la composizione abbandonano il manoscritto all'editore: la stampa, la titolazione, la legatura... la vendita è affar suo, dell'editore. Gabriele no! vuol saper tutto, fissar tutto e

A Simione Treves
consigliatamente
Gabriele d'Annunzio
+ Calen di Maggio
1889



Una bella visione dell'eremo del Poeta l'ingresso al Vittoriale, dalle Loggie di Caselli di Gerdone.

a Guido Treves
word di Gabriele d'Annunzio
Marzo 1907.



Orpèi a Gardone. Nella fotografia, dietro al Poeta e a Guido Preves, Marco Praga e Carambà. È il tempo della Faglia di Torio al Vittoriale.



Nel giardino del Vittoriale. Accanto al Poeta l'editore Clauvetti, il pianista Comano e Trossini Sull'erba, in primo piano Guido Preves.

magari poi mutar tutto e correggere fino all'ultimo minuto, correggere, correggere... Non deve sfuggire un refuso. Egli è di quelli che del libro come di persona viva curano l'acconciatura, gli adornamenti, le pieghe dell'abito, il passo. Non è sicuro mai di nessuno, ma se di qualcuno talora si fida quell'uno è Guido.

Largo, generoso, signore, promette mance regali ai tipografi, ma — intendiamoci — debbono meritarsi quei doni... Un esempio:

« Pregati garantirmi la perfetta correzione della annotazione con esatta disposizione degli spazi. Se troverò errori li dono gransio (ai tipografi) si muterà in multa di diecimila lire ».

È veramente il grande artiere che sino a tanto che il libro non è fuori, inattuabile, rimane acceso e pulsante, tutto una brace, e riserva per le ultime ore il massimo sforzo. I suoi messaggeri vanno vengono ritornano in macchina, a volo dal Vittoriale alla stamperia milanese di Via Palermo. E quando non ci sono uomini da mandare, i telegrammi incalzano.

— Urgente. — « Ci vuole un quando non quanto, col de, quarta lettera dell'alfabeto ».

— Urgente. — « Ono con una o, quarta delle cinque vocali. Ruptu con una u quinta delle cinque vocali. Ma purtroppo nel foglio — pagina settantuno riga ventidue c'è una svista... ».

— Urgente. — « Idillio si scrive sempre con due elle e deve essere scritto e stampato sempre con due, con due, con due elle, Gabrielle ».



Ed. e dell'...
— Tu credi di piegarmi...
Ma ti sbaglia.

Spirito battuta dedicata a Cicerone. Sotto a destra: il Vittoriale. Scelte di accesso alle Piazze Delmato. A sinistra: il Tempio della Vittoria.

— Urgente. — « C'è da correggere un errore nella pagina 105 alla riga 5. Dalla con un a, con un a, con un a, con la prima delle cinque vocali... ».

È proprio vero per lui quant'egli tra malizioso e scherzoso telegrafia:

« La più gran gioia è sempre all'altra stampa ». Ma se si accorge di avere sbagliato lo riconosce (d'urgenza):

« Bravissimo. Prendi in fallo l'infallibile: pubblicano con una sola be — sopravveniente con una sola pe — demone con l'accento grave. Il resto sta bene. Bravissimo... Ti abbraccio, bravissimo ».

« Ricevo i primi fogli nitidi e corretti. Ti sono grato. E Dio ti guardi dalla Dannunzite acuta ».

Che è questa dannunzite? È la coscienza di un artista che su tutto, al mondo, ama l'arte.

Quando Guido gli partecipa che prepara un numero speciale dell'« Illustrazione » da dedicarsi agli artefici della Vittoria e gli domanda una sua immagine, possibilmente inedita, il Poeta, gli risponde da Gardone:

« Io non debbo e non voglio essere annove-

rato fra gli artefici della Vittoria. Fui un semplice fante un semplice marinato un semplice scrittore un semplice legionario fiammista. Tutte le glorie militari non mi valgono le dieci pagine che ho scritto stanotte. È necessario ch'io sia escluso dalla iconografia sublime. — Gabriele d'Annunzio ».

Squilla in queste parole il compiacimento orgoglioso dell'artista che è tornato alla fatica che è sua, alla creazione che è sua; dello scrittore che un altro giorno telegraferà a Guido:

« Non ho mai avuto un cervello più forte e più impetuoso. Ho scritto in tre giorni quattrocento cartelle ».

E un'altra volta che è tornato dalla tipografia milanese al Vittoriale telegraferà tutto gioioso:

« Ritornando nell'officina mando un saluto a te e ai vecchi operai e ai vecchi torchi ma grido: Abbasso la stereotipia ».

Eh! già perché della stereotipia egli è nemico inconciliabile in quanto gli impedisce di macerarsi ancora per rifare, spostare, mutare una parola o un carattere o un segno: è l'ostinata avversaria della sua incontentabilità. Ond'egli mai placato le scagliava contro ancora e sempre dardi affilati come contro una bestia malvagia:

« Incomincia senza indugi la tiratura. Rinuncio ai titoli marginali e nuovamente mi rassegnò al trevesiano letto di Procuste ma dopo aver gridato: Abbasso la stereotipia e chi la inventò e chi ne abusò ».

SABATINO LOPEZ



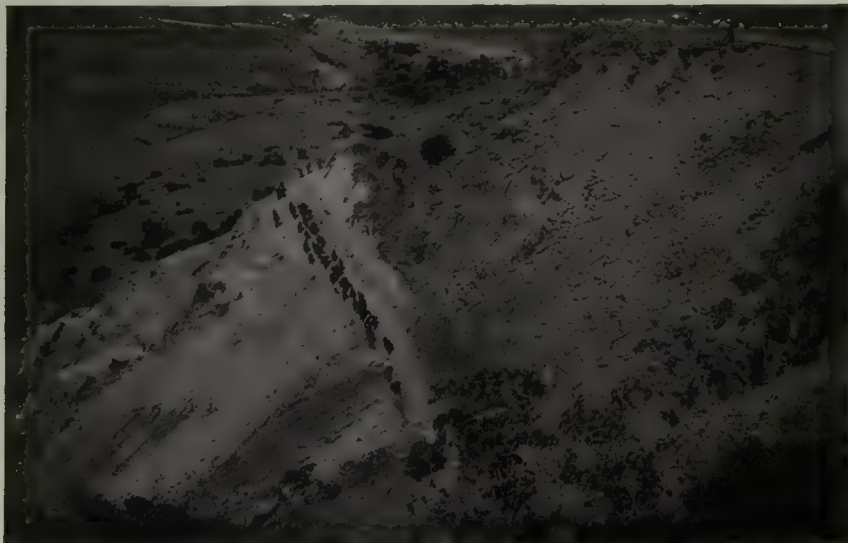
TEMPI NUOVI AD ADDIS ABEBA E NEI DINTORNI



Mentre ad Addis Abeba ferre il lavoro di italiani ed indigeni per le prime più urgenti opere di civiltà e di progresso, l'occupazione della zona a sud-ovest continua radiante: reparti di carri armati esplorano il terreno, mentre folle di indigeni si pigliano vergogna e fare sfilo di sottomissione. Quale contrasto fra le due immagini contratte da sé così eloquenti: da un lato militari italiani che prestano la loro cura a nuovi indigeni con la solita scrupolosa umanità, dall'altro un documento dello schiavismo primitivo e crudele. Il più esplicito contrasto fra l'umanità e la brutalità.



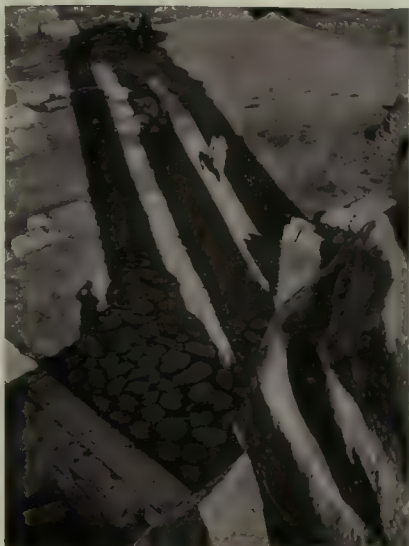
STRADE, SEGNI LUMINOSI DELLA NUOVA CIVILTÀ



I mastri delle nuove strade serpeggiano sui fianchi dei monti. Ecco un tratto della Addi Celagui-Samra che le Camiole Nere della « 22 Marzo » hanno quasi ultimata. Non più arteria provvisoria per il passaggio di truppe e di salmerie, ma opera perfetta e definitiva che resisteranno al traffico e alle piogge. I giocani indigeni imparano anch'essi che cos'è il lavoro, e i pastori riconducono ai pascoli le mandrie che nessun ras-brigante potrà mai più razzare.



PITTORESCHI EFFETTI DI SCORCI FOTOGRAFICI



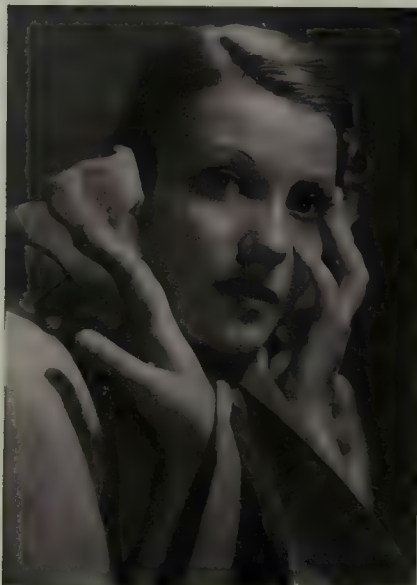
Quante volte si torna a porre il problema se la fotografia possa chiamarsi un'arte. Certa cosa è che non sembra giusto considerarla semplicemente come il prodotto di una macchina. Perché se la fotografia non è un'arte, il fotografo può sempre attardarsi un attimo quando dalla sua macchina si tirerà innanzi un'immagine pittoresca, fantastica. Ecco, ad esempio, qui sopra, un effetto d'ombra al Foro di Cesare e lo scorcio di una cella sepolcrale che sono due quadri caratteristici, pieni di contrasti di luce e d'ombra, ricchi di effetti di prospettive e di rilievi; e qui sotto l'altare della Galleria di Milano preso dalla cupola.



SCENE E DIVE DELLA NUOVA CINEMATOGRAFIA ITALIANA



A confronto i film italiani degli anni della pace spenta e pure quelli che segnano più recentemente una ripresa della nostra produzione, col film d'oggi, girati sotto la guida e il controllo della Direzione Generale della Cinematografia, che è una delle nuove e più bene intese istituzioni del Ministero per lo Sviluppo e la Propaganda, quasi ci si sorprende del gran cammino percorso in così breve tempo. Diamo oggi una schiera di belle ragazze (la seconda da destra è Paola Barbara) nel film *Amazzoni bianche*, e qui sotto due primi piani del film *Lana*, con la Miranda, la più espressiva delle nostre giovani attrici.





IO IN AFRICA

IN COLONNA VERSO ADDIS ABEBA

(SETTIMA CORRESPONDENZA PARTICOLARE DI SEM BENELLI PER «L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA»)

INIZIO GIOIOSO. — I lettori avranno letto chi sa quante descrizioni di questa marcia su Addis Abeba, ma forse non sarà ancora apparso il racconto di un combattente vero, impegnato nobilmente e sublimemente in questa fatica che ricorda le gesta degli antichi aggravata dal peso enorme della modernità massodistica.

Io sono per offrire la mia verità, perché da lei apparirà un po' della verità vera e diversa di tutti i soldati che hanno partecipato a quest'undicesima impresa, la più felice, la più penosa, la più gloriosa di tutte in questa guerra. È fortunato chi vi partecipa!

Io scrivo dunque con unità e con precisione non adorna che del vero, in onore degli uomini combattenti con i quali ho vissuto, operato, faticato per onore e della mia stirpe e non per arte d'orgoglio.

E racconto e ricordo e descrivo, a balzi ed impulsi, a singhiozzi, piangendo il mio diario di guerra, spesso tracciato con mano tremante e con la febbre addosso.

Il 12 aprile ho l'ordine di partire dal mio accampamento per andare al comando di un Gruppo misto nazionale d'artiglieria che deve procedere con mezzi meccanici fino alla capitale di Addis Abeba, agguanciato l'aggettivo è meccanizzato) alla Colonna che si preparava.

Vedremo strada facendo quanta impresa è entrata in questa impresa e quanta forza umana (sacro per dire animale) materiale e spirituale.

Che motore è lo spirito Veggo con la fantasia mille giorni col capo grosso del genio, che cercano di inventare uno che gli avvicini.

Di questo gruppo fanno parte una batteria da 105, una da 105, una da 149, gloriosi rappresentanti dell'artiglieria che ha quasi sempre deciso la vittoria e levare le ali, in queste battaglie etiope.

Parto felice insieme col mio attendente indigeno, con la mia tenda e il mio lettuccio da campo, al quale ci si affeziona più che a un letto di casa. Il mio, se ripasserò il Mar Rosso con lui, me terrà caro tutta la vita; e ogni tanto ci vorrò dormire.

Parto il 16 aprile. È una bella giornata. Oh, bellezza sconosciuta stupenda, tranfante delle belle giornate africane che sono quasi tutte belle!

Ripercorro per l'ennesima volta le terre conquistate dal generale in poi: i monti dorolenti e vinti, le valli dove ancora sono di guardia gli scheletri. Su uno scheletro è un falco orgoglioso come un'aquila. È un terribile spettacolo. Passo lungo le falde dell'Amba Ara-

dam che è stata per noi la porta di bronzo dell'Abissinia; e, via, per la valle del Mesnot e la piana di Bule, m'avvio verso il passo di Amba Alagi che gli abissini non si si proprio perché non abbiano difeso.

In tutto questo tratto lavorano e lavorano migliaia di operai e di soldati: chilometri e chilometri: suono di martelli, note strascicate di badile, colpi secchi di piccone e di mazza.

Non dimenticherò mai: questa guerra voluta e condotta alla Vittoria dal Duce non ha avuto maggior cooperatore del soldato operaio e dell'operaio soldato.

M'avvio verso Amascati dove si trovano due batterie del gruppo in formazione occasionale e rifilò il cammino descritto un'altra volta e percorro da me a piedi o a dorso di mulo.

Questa volta ci non le strade; ed io procedo su un camioncino ballata, ma vo avanti male perché sulla sfera si scatenano un uragano veramente africano e le strade diventano pastani.

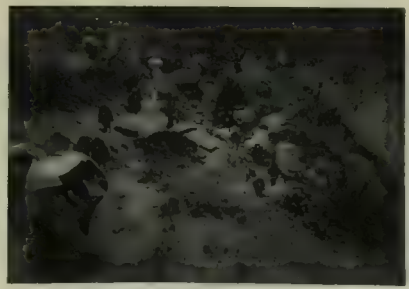
Dormo verso Mal Ceu coperto alla meglio; ma la mattina mi pigliano i nervi e lancia la mia macchina giù per le scose traverse, supero l'ostacolo dei grossi trasporti che devono far parte della colonna anche loro e che sono impantanati (questa parola la ridirò cento volte) raggiungo la strada libera e raschiata dal sole che la mattina in Africa c'è sempre (sole, sole, affricano), stupendo eroico buono onesto: non tradire come il sole della città del Fiore o della Costa Azzurra; e volo per la bella strada nuova cantando a gara con tutte le cose. L'ascar è felice di vedermi contento e stringe il moschetto come per difendere la mia pura esplosione di gioia e le stecche da corvo del mio cantare, perché io che parlo e recito bene, canto malissimo.

IL GRUPPO CON LE ALI DI FERRO. — Ad Amascati sono accolto con fraternità gioia dagli ufficiali. Giungo proprio mentre gli autocarri sono per partire. Veramente si dice spesso autocarri; ma io, quando sento questa parola nuova e militare, inventata nell'altra guerra, mi metto a ridere. In buon italiano «mezz'vino dire anche quattrini; ed io penso agli autocarri e mi vien voglia di farci sopra il monologo di un indebitato.

Sotto un albero, in una tenduccia mimetica gli ufficiali ingolano pochi bocconi prima di far l'avvio.

Siamo già a galletta, è il 17 aprile, e a carne in liscia che a me non piace e che la guardo con la diffidenza e la paura con la quale il mulo guarda le carogne.

— Che mangerò? — mi domando. Non rispondono e rido per ogni po' di gai-



Benché tutto sia calmo nel vastissimo territorio conquistato dalle truppe italiane la sorveglianza militare (in alto) non ruba mai un attimo. Un tratto dell'aspro sentiero verso il Passo Agumberta.

letta e bevo acqua, acqua di fiume. Vино non ce n'è.

Si parte. Si parte con pochi soldati del Raggruppamento scelti fra i volontari.

Tutti volevano venire, ufficiali e soldati. E quando la colonna s'avvia, passa fra uomini che salutano con le lacrime agli occhi.

Anch'io piango di nascosto a veder tutta quella fede protesa. E bene saprlo e ripeterlo. Questi soldati artieri che da mesi e mesi sono stati impigliati e tutto fare: strade, ridotte, pozzi; a murare, a zappare, a spalare, a far sassi, a mirare, a sparare, a combattere, questi soldati che hanno passato, vissuto nel bollore torrido, nella polvere più densa, nel freddo e nel pianto, non sono stanchi: tutti tutti piangono perché far parte di questa colonna che si sa essere ardimentosa, e che certo dovrà patirne patire come non mai, il entusiasmo: si vogliono correre di spine: non chiedono altro!

Il colonnello e gli ufficiali del comando malgono su una vecchia «Ansaldo» del tempo di Adamo che diventerà gloriosa fra pochi giorni. Per ora è vecchia e mal vestita: la sua struttura è ammaccata in diverse parti. Il suo cofano posteriore è di legno ed è chiuso da due panchi provvisori stretti da un lucchetto grosso che batte sul legno.

Il colonnello saluta tutte le truppe che restano e soffrono.

La colonna è composta di autocarri, di trattori e di pezzi d'artiglieria. Porta munizioni, benzina, soldati ed altre necessità. Il meno possibile: manca di tutto e c'è di tutto.

Siamo una quarantina di macchine.

I soldati che restano, a vederci partire, hanno volti stralati dal dolore.

Questa nuova strada oltrepassa l'Agumberta con un tracollo che si discosta verso sinistra dalla pista antica e si avvia verso dove si vede tra' colli il bosco di Dancalo che forse sarebbe stata la via più logica fino a Dessà; ma le strade di guerra sono piene di vizi d'origine. Comunque questa è bella e per lungo tratto non incontra nessuna mulattiera che la travasi offendendo la sua bella verginità: solo fragranza di terra amosa, tra cespugli giunti di vita selvaggia, alberi antichi e pigni, uccelli ancora inorriditi e pur curanti.

Gli uccelli appaiono come se non siano bianchi e invariati e che abbiamo spaventato e puzzolenti macchine



che offendono il silenzio; e, se il silenzio rinasce per caso fra una sosta e l'altra comunicano a se stessi la loro meraviglia o con le romanze più ebbre di pianto o con brevi arguzie trillanti che fanno ridere. In Africa ci sono uccelli comici: forse sono i soli africani che hanno il gusto del comico: tutto il resto è tragico. C'è un uccello (purtroppo non so come si chiama) che commenta tutto con poche note da pigliangirio, così che potrebbe andare in un'orchestra americana dove i suonatori canzonano chi li sta a sentire.

Rare sono le piante che incontro e che non si trovino anche fra noi: le tulle abbondano ed è fortissima. Si queste elme piatteggianti dell'Agumbari si potrebbero costruire piccole ville per vivere in estasi tra il cielo che pare più vicino e noi del piano che arde laggiù, e il verde denso del bosco.

I cento motori che passano offendono tutto: stronfano, spuntano, sghignazzano di tutto e per tutto.

PRIME MANOVRE. — Che animale impassibile è l'uomo! O non si è messo in casa quest'arco briaco, il Motore, che ormai fa da padrone senza rispetto di nulla?

Chi sa quanta gente che si sente diventato motore anche lei, offenderà con questa frase!

Eccoci al Lago Aeschanghi. Si cammina sulla riva sinistra: un po' in alto, ma non tanto che la strada non sia impastoiata dalla natura acquitrinosa del terreno. Meglio era tracciarsi più alta; ma ci voleva più tempo; e abbiamo fretta. Benissimo; ma forse si perde più tempo a rifare la strada come facciamo noi: a rovesciare pietroni e pietrisco nelle carreggiate sfondate e a levare dalle buche le macchine. E pietre non ce ne sono e bisogna distendere in fila i soldati e far che se le passino un con l'altro, pigliandole lontano.

Comincia così un saggio di quella fatica che quasi ci annenterà sul finire della marcia.

E un altro saggio della fatica viene subito dopo, quando, per salire un tratto ripidissimo e impervio, vicino a Quorum, dove dobbiamo essere stasera ad ogni costo, tutti i soldati devono mettersi alla fune per aiutare i trattori che stronfano invano nello strascicare, su per quelle pendenze paurose, i pezzi d'artiglieria ed i carri più pesanti ed anche l'«Ansaldo», la macchina del comando che non ha fari e deve camminare sulle cime delle carreggiate, perché a ventra dentro, la gobba della strada le batte sulla pancia che ha bucce e la graffia e le può anche sfondare la coppa dell'olio che ha ciondoloni. Non manovre eroiche e comiche insieme che in principio divertono, poi stancano, poi se non si realizza, annullano!

Siamo nella piana di Quorum. Son le dieci. Tutto è buio ma c'è il senso di gente che respira d'intorno. Ci si ferma. Bisogna cercare il comando della colonna che è quello della «Sabauda». Nessuno se dov'è. Un carabiniere, nel buio ce lo insegna come si può insegnare nel buio: dice che è sul poggiato: — A un quarto d'ora di strada! — Andiamo su a piedi io e il colonnello e si cammina per un'ora almeno, inciampando nel buio di continuo. Finalmente s'arriva.

Si prendono ordini. Si ritorna al gruppo. Ci accampiamo. Si mangia, finalmente, una minestra a mezzanotte. «Abbiamo vino, abbiamo acqua equivoche; gallina e molto umido addosso: e un che di stagnante è in terra e peggio: ci battiamo sui letti da campo e ci par d'essere avvelenati».

LA CROCE DEL SUD. — Il risveglio è bello, c'è il sole galantuomo.

La conca di Quorum, che non avevamo capita la notte, ci appare tutta stupenda e smeraldina: è una vera ondata di terra grama coltivabile fino in cima ai suoi crili montani. La immagine dei nostri agricoltori tutta viva e tutta verde, ondeggiante di messi, frangente di fiori e di frutta. La sento viva e canora nei suoi casifuturi: belati muaneti, nitrili d'allegrezza e d'impegno; sento bocciare i contadini, ordinare e comandare. La terra è profonda, ricca d'acqua quasi affiorante.

Sostiamo in attesa dell'ordine di partire e intanto si fa la nostra conoscenza, fra noi ufficiali.

Il capitano S. è tutto sermo: è piano. Gli antichi fiorentini l'avrebbero chiamato Sennuccio.

Il capitano F. è un antico: porta un ritratto di Antonello, tutto nervi: è aculeo come il Donatellesco Niccolò, sagace come un ritratto di Sebastiano del Piombo, matematico come uno scolaro di Galileo: per meglio sapere come sei fatto ti fa domande laberintiche e socratiche che ti pigliano, ti stringono e ti portano lrevento a conclusione.

Il capitano P. è d'acquilone eccellenissimo e pare che penali solamente quando parla; ond'è che parla sempre.

Il capitano Paa. è uno stupendo esemplare di stirpe italiana, avvezzo a comandare urlando perché è ciociaro: spantatore di carri, riempitore di buche e d'acquitrini, sforatore possente dell'animaccia dell'uomo indolente fino a farlo diventare animoso anche nelle dita de' piedi, nella cotenna del capo, ne' muscoli del ventre, ne' nervi del naso e dell'ovocchia.

E c'è il colonnello che comanderà, si può dire, parte della colonna, che è gran matematico, abile a tutto denudare e sfatare, il valore e il non valore, muovendo zeri morali e ideali come cifre, per iscriverne maravigliose e dolorose verità umane. Anima ascetica e delusa: guidatore indomabile della macchina «Ansaldo»: il solo problema che non risolve mai e che si ostina a risolvere sempre.

Il capitano F. è l'ufficiale per eccellenza: sapiente e discreto; ardito e corretto: senso umano fermo signorile del comando.

Si diventa tutti fratelli, perché alla guerra — lo dico — ci s'incontra italiani e ci si lascia fratelli!

Il giorno passa lentamente: ma la sera si guardano le stelle, le belle stelle dell'Africa; e si comincia sempre parlando di te, o stupendo Croce del Sud che hai un braccio ferito, o vera croce del dolore, che sembri smarrita nel cielo in estasi di pianto, godendo il tuo dolore, come nella sua mortificazione gode la Santa Caterina del Sordano.

In queste sere io parlo di te e ti esalto e ti prendo sulle mie braccia e dico che tu mi ricordi il primo vanto sogno della mia vita, il primo squilibrio che io mi feci non due canne, un po' di carta e un po' di spago e che arrivò alto alto come te, costanti, sì, dove sei tu, Croce del Sud, perché a un certo punto si ruppe uno dei suoi cunei e poi lo spago che lo legava a me e l'acquilone saltò: lo perdetti di vista per sempre. O Croce del Sud, io credo che tu sia lui, lui, il mio sogno infantile, che è salito in cielo, perché era, anche lui, ferito come te.



Un reparto indigeno è accompagnato ad un dia Abba fra i giardini che circondano la città. Ecco il Viceré Badoglio in una sua visita d'incoronamento, mentre si battezzano con gli ufficiali. - In alto: Altre visioni.





Ma i miei compagni d'arme negano che tu m'apparunga e parlano di distanze fenomenali e di calcoli garantiti e precisi; ma che a me sembrano illusori come i sogni.

E si discute. Il capitano P. napoletano eccelsa, sottile. Il colonnello tronca tutto con le sue verità che palan forbi e mi distruggo e credo di essere crocifisso su te o croce del dolore, o Croce del Sud, crocifisso e perduto nell'etere. Io attivo — oggi, 25 maggio, — queste cose a bordo del « Sannio » che mi porta in Italia. Spero se che è l'ultima volta che ti vedo, o Croce del Sud. Ti guarderò tanto, il dolore fino alle lacrime perché, perché forse io vorrei apparire in Africa non foss'altro per rivederti; e forse non ti rivedrò mai più; capisci: non più, capisci, ma che se sei che non vuoi dire non più?

TEMPI INIZIALI. — Intanto vicino a noi s'è accampato un battaglione speciale del genio: un battaglione che ha di competenza e la previdenza in lacoste.

Ha una radio con la quale parla, se vuole, col mondo intero: ha diverse radio piccole di voce più o meno distese lui sa fare un ponte di 12 mila tonnellate e anche di 14, col rinforzo. In venti minuti, se vuole, il male è che non vuole) ti dà la luce elettrica per tutto l'accampamento. Ha con sé una capotazione e lo porta ad Addis Abeba perché vede i fatti nostri sulla ferrovia di Gibuti. E cento altre cose sa fare questo battaglione leggendario che s'è accampato accanto a noi con ordine meticoloso, che ha rizzato le sue radio, tiene, la sua gran tenda « Roma » per il comando, e schiera i suoi automobili, abissi di varia portata e potenza di marcia, che ci faranno patire nell'andare, tanto avendoli davanti che avendoli di dietro.

La sera del 19 arrivano alcuni autocarri grossi potentissimi che ci fanno pensare al paese lento dell'artigianato; e quindi a riforme necessarie nella nostra meccanizzazione: e si discute presentando la lotta stradale che sarà impero come la corsa di un puro sangue e di un buon attello.

La mattina dopo si parla dell'arrivo di 700 di questi grossi treni per la fanteria e allora si aspetta l'ordine di esser mandati avanti.

E l'ordine viene. Lo dà il comandante superiore dell'artiglieria vittoriosa.

Avviandoci noi la visione di alcuni temi generali che lo per un mio speciale utinto di porta convertito in mostri ed anche in versi.

Il primo è l'Arcangelo nero, sfinge paurosa e bella che attinge nel buio con la sua lingua di serpente.

Il secondo tema è chiuso in questo verso: Armata d'oro in continente nero.

Verso mediceo: ma per mio uso e consumo e nel quale lo vedo il meglio della mia stirpe antica, vagante e solo in questo sconfinato mondo.

Ripetendomi, quasi per incantarmi, veggio le nostre armi antiche, il Giglio fiorentino, il Biscione milanese, eccetera, procedere nel buio frammisti agli emblemi delle arti e dei mestieri: ombre sfuse dai secoli, tormentate dalle passioni. Ora si tengono per mano come fanciulle nella notte.

Contiene nero. La parola nera qui vuol dire sterminato come la paura.

Ancora una volta i sensi, montati umanissimo, quasi divini, mi avvertono e guidano e conducono.

E l'ultima è trepida anche se l'ardore l'eccezione.

Non sento più i sobbalzi delle ruote dei cannoni, il rullo degli autocarri, gli strati strati rabbiosi dei trattori. Per di

andare in una via segnata dall'Angelo del Poi: altra ombra che m'è apparsa spesso in questa guerra.

Si procede da una conca all'altra di questo piano fecondo: ma la terra è morbida e umida. C'è l'acqua a fior di terra e in qualche parte la palude che stagna. Forse non è meno vivere qui. Le strade reggono i primi carri; poi vedono e le ruote girano su sé stesse, nelle buche di fango che par poco.

E allora? — Uomini alla fune! Pigiate! Forza! In resistenza! Oosh! forza! —

A una a una questa quarantina di macchine che vanno a furia di motore devono esser liberate e sottratte dalla forza delle braccia e dello spirito.

Così sarà fino in fondo.

Costruiscono da noi quelle strade che sono appena tracciato. E gli servi ce le avevano date per ottime e perfino asfaltate con i paracarri bianchi e neri.

Questi paracarri visti da vicino sono mucchietti di sassi: i primi sassi che la strada pantanosa inghiottiva o aveva inghiottito.

Gl'indigeni ci guardano sornionati e quasi con ineflabile

Questo senso di commistione per noi civili l'ho visto mille volte negli occhi di questi pastori sognanti ed oceli e di questi guerrieri leggendari e adagiosi.

Vediamo nel cosiddetto campo di aviazione di Quorom i due servi abissini increduli da noi ed un paio di carri « Ford » del Naga, bruciati anche quelli.

Sentiamo a lungo fra terra e palude; e finalmente raggiungiamo un gruppo di carri armati che si uniscono alla nostra colonna.

Crescono in abbondanza in queste conche il grano, l'avena, la dura ed altri cereali; ma com'è che questi abitanti paiono così poveri e sono?

Finalmente si comincia a salire; si entra in una stretta valle dove passa un torrente per riconcinnare la milia rapida ed aspra che conduce al paese di Alomati dove ci attende la batteria da 100 che ulnremo al nostro gruppo.

Le manovre sono difficili e dure.

Io per avvertire la batteria che ci aspetta in cima al monte, mi avvio a piedi, solo; e guido il sapore dell'orrida solitudine e del silenzio feroce di quelle sterpe del monte senza fiori, tutto grigioli spinosi e piante e cespugli buccanti, con qualche raro albero gentile.

Salgo, salgo, solo, spremendomi la via con un bastone, sentendo già in basso l'ansito dei motori e le disperate infamanti rincorse delle macchine.

Rari uccelli, molte mosche, pochi insetti, nessun animale. È caldo, molto caldo.

Giungo alla cima del passo e mi apparisce stupenda, già quasi mille metri alto, la pianura di Cobà, verde, dorata, azzurra, argentea, interrotta da collinette albarate: piccoli paradisi di vita senta in un mare di anelli umani e di preghiera.

Quella pianura ci darà tra poco l'emozione estatica, sensuale e mistica, che solamente certi sassi dell'Africa magica sanno dare a chi si sa donare.

SEM BENELLI

Le rovine lasciate dalle bande dei accampatori ammassati dal loro padrone. — Qui a sinistra, l'ord del vento dei soldati, a destra. Una zona della colonna dei pianellati che si dirigevano ad Addis Abeba



LA SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELL'AVIAZIONE



La festa dello Statuto è stata celebrata in tutt'Italia e nel territorio dell'impero con austeri riti militari. A Roma il Re e l'imperatore ha consegnato la Medaglia d'Oro conferita alle bandiere dell'Aviazione Aeronautica per le gesta eroiche compiute dai suoi uomini — i leggendari polisti azzurri — durante la guerra in Africa Orientale e ha posato in rivista le truppe del Prestigio formate dalle immense colonne delle nuove formazioni organiche. Nel radioso mattino tra le vestigia della passata grandezza oggi riviventi nel clima trionfale in cui l'Italia opera e domina, tra l'osservare della popolazione dell'Urbe, i reparti schierati lungo la Via dell'Impero hanno



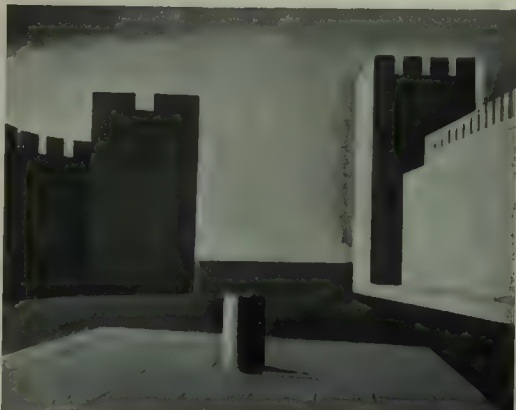
STATUTO NELLA GLORIA IMPERIALE DI ROMA



uffalo davanti al Sacro. Spettacolo superbo per marzialità e perfetto stile militare hanno offerta le truppe delle fanterie a cui per la prima volta erano unite le batterie d'accompagnamento, alle artiglierie e alla aviazione. Gli aerei armati ai reparti celeri bombardieri motorizzati e cacciatori alle distese aeree del Cielo. Viste di solenne che ha voluto ogni persona presente le presenti, potevano considerare tutti gli Italiani tra con la guida verso la gloria di Roma e verso la banca via del Mille. Inno ai volgere un pensiero orgoglioso e riconoscente al fondatore dell'Impero al Duce artefice primo di ogni fortuna della Patria.



LA SCENOTECNICA ALLA TRIENNALE:



GUIDO MARUSSIG: Scena con porto antico.



PRONASZKO Teatro ebraico a Milano - A destra MONTONATI Dramma dei nostri giorni - Sotto FRANCESCO CAGNOLI «Tannhäuser», atto secondo



L'ospacolo deve ancora cominciare. L'eletttricista sta elaborando un'aula bianca, come un confetto. Anzi non ha fretta e i Sei perennaggi come una famiglia bisognano attendono l'inscenatore di Bressi l'autore. Attende Salomé in una nube di vele Lilliom davanti all'organo della giostra: «Vieni pure alla giostra quando vuoi bimba mia. Vieni ogni pomeriggio e siedti pure sul più bel cervo: se non hai quattrini Lilliom pagherà per te. E chi si permetterà di guardarti male impèderà da Lilliom che cosa sia un cefone maestro!».

Il Fauno d'Agosti modula il fiato nella canna. A cavare è il divino Nizinsky. Bakst l'vestito di una pelura alta e azzurra come le ali di un falco. E il Fauno, con la sua canna, è il primo a far cadere il claudio nel claudio. Debussy o Stravinsky? Mai programma di lettura fu più vasto e vario di questo: da Euripide a Pirandello, dalla Revue d'Alfred Jarry a "L'Uomo di paglia" di G. B. Paganini, da "Il violino e il caffè-concerto", la pantomima, il melodramma, trent'anni di rivola e di polemiche, cento sceneggiati e altrettanti creatori di costumi, di musiche, di scene, di spettacoli. E' un'occasione unica, che si presenta la Svezia e la Norvegia. Controzionismi, alla ribalta. Scandalo nelle terme di Garsella. Una scala blu, delle parrucche sfacciate da un'orchestra di violini. E' un'occasione unica, che si presenta. Siamo nel regno della Commedia dell'Arte, la maschera di Pulcinella. Archicigno agognato di bianco dal pittore Veronesi, un dico rosso e un dico rosso. E' un'occasione unica, che si presenta. Siamo nel regno della Commedia dell'Arte, la maschera di Pulcinella. Archicigno agognato di bianco dal pittore Veronesi, un dico rosso e un dico rosso. E' un'occasione unica, che si presenta. Siamo nel regno della Commedia dell'Arte, la maschera di Pulcinella. Archicigno agognato di bianco dal pittore Veronesi, un dico rosso e un dico rosso.

DA EURIPIDE A PIRANDELLO

il tempio di Venere è la bianca tomba di Ofelia. Enrico Kaecklin non ha soltanto costruito scenari e dipinto costumi; ma nella regia della *Leggenda di Lilium* oltre ai bellissimi bozzetti ci presenta uno schema grafico, con didascalie: «Quando si spengono le luci io sala si incomincia a sentire un ronzio molto in sordina, calmo, rateo. Questo ronzio si sentirà per quasi tutto l'atto. Il sipario si alza ondeggiando irregolarmente, calmo. Le luci in scena sono ferme, statiche. Non ne si vede le forme. Poi suona il campanello. Tutte le bilance molto alte, azzurre e bianche. Riflettori sulla passerella centrale si intrecciano in scena con raggi rossi...». E il pittore svizzero che per Lilium ha disegnato i costumi, trascrive i toni e le sfumature di ogni personaggio. Guardiano: «camicia grigio chiaro opaco e grigio perla lucido, spirale di metallo bianco, maniche a soffietto». Bervestivo: «scarfandro con coda come un frac di tessuto nero opaco». Lilium: «pantaloni topo, scocce nere e rosse, fascia a L nera camicia bianca a dadi rossi». Dopo Molnar, Pirandello del *Sei personaggi*, mesinacene di Luciano Baldacci:

Ed ora ecco nella sezione straniera organizzata da Enrico Prampolini. Credo che sia tra le mostre di scenotecnica allestite da noi la più ricca e originale: Picasso si presenta con trenta costumi e scene. Il Balletto russo ritorna. Bakst ha ceduto il posto a Picasso, a Braque, e Derain. Shéhérazade, l'Ones de Fes, Pitrouckha. Dov'è il divino Nijinsky dello *Spectacle de la Rose* e dell'*Après-midi d'un Faune*? Nijinsky è morto al manicomio e Diaghilev in un albergo del Lido, a Venezia, quasi ignoto. Le prime scene e costumi di Picasso per il Balletto russo sono stati creati a Roma nel '17. Ecco un ricordo di Cocteau: «Je n'oublierai jamais l'atelier de Rome. Une petite caisse contenait la maquette de Parade, ses immeubles, ses arbres, ses barques. Sur une table, en face de la Villa Médici, Picasso peignait les Chinois, les Managers, l'Américaine, le chérubin dont madame de Noailles écrivit qu'on croirait voir rire un arbre, et les Arabes bleus comparés par Marcel Proust aux Discours».

Bakst era ancora l'Oriente — una specie di Rasputin in gheto — il simbolo fastoso, la Russia bizantina delle cupole d'oro; Picasso è l'ordine nuovo, lo splendore geometrico, la sorpresa. L'orgia coloristica di Bakst diventa in Picasso immaginazione. Il primo dipinge scene, il secondo costruisce piani e cubi, li sovrappone, inventa una plastica acuta dove erano tendaggi inzuppati di porporina. I trenta costumi qui esposti provenienti dalle collezioni Rosenberg e Serge Lifar fanno parte del Tricorno; il bozzetto blu e rosso dell'*Après-midi d'un Faune* è stato eseguito



«Nel foro» per il «Othello» di Shakespeare



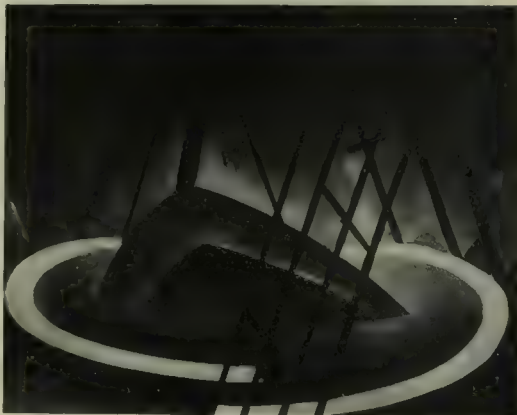
PENCIO GHEORGHIFF: La botte Elise. A sinistra, Un'altra scena di Proust. Sotto GIOVANNI BROGGI: La scena del cimitero per l'«Amleto».

da Picasso per Lifar, primo ballerino e coreografo dell'Opéra di Parigi. E accanto allo stragone vagnolo, ecco Braque, l'incantevole e delicatissimo Braque dei costumi di Les Fiches, e Marie Laurencin, la favolosa e trasparente Marie dei cervi volanti e dei cavallini di piuma; ecco il Derain della *Boutique Fantastique*. Prampolini — maestro di ogni scuola teatrale — li ha raccolti come le perle rare della mostra. I due modellini di Natalia Goutcharova per il Bolero di Ravel provengono dal Museo dell'Opéra. Il Teatro dell'Avveler di Dullio è rappresentato da una serie di bellissimi scenari e costumi di Barsci: il *Vieux-Colombier* di Cocteau da Chancelier e da Saint-Denis, registi di molta fantasia. Il teatro sperimentale Art et Action diretto da Autant-Lara, vera fucina dell'estremo avanguardia, è rappresentato largamente con scene, costumi, maschere, modellini di regia, programmi e cartelloni. Costruttivisti e surrealisti si danno la mano: Madame Lars ha messo persino in scena la *Divina Commedia*.

Paul Colin, l'estroso ed esotico Colin dei balletti negri, ci porta in pieno Music-hall per farci assistere a una stravagante rappresentazione di ballerini-scorpioni. Architettura filiforme di acciaio cromato, sbarre trasversali, trapezi e spirali di nichel, geometria dell'Equatore: Pilagora e Josephine Baker. Colin ha dipinto le sue scene col sasofono come John Ferren, regista americano.

Vivacissima e gustosa è la raccolta di marionette di Jacques Chesnais; anche Fernand Léger ha costruito con lo spago il filo elettrico e l'incenerita quattro diaboliche marionette. E che dire del cane e della ciccogna di Blaufrère? Le favole di Lafontaine scolpite in legno. Le marionette del Museo d'Arte decorativa di Zurigo ci fanno rimpiangere gli omerici pupi etasiani. Dal Giappone oltre le marionette ci sono due scene costruttiviste di Hanabishi Kawamura. Tairoff influenza i teatri di Tokio come sino a ieri ha influenzato quelli di Berlino e di Varsavia. La Germania dopo l'esperienza espressionista è ritornata alla tradizione tradizione obbligatoria, dice Hitler. Max Reinhardt e Piscator esultati. In cambio lo stato sovietico trecento teatri. Varsavia è sempre all'avanguardia, basta dare uno sguardo a questi teatrini: Proustko niente l'indiana costruttivista di Tairoff. Gheorghieff e Ivan Nemoff, registi bulgari, presentano due bozzetti della *Botte Elise*, e uno dei Prigionieri di Marinetti. Continuano a fare il giro del mondo: Enrico Prampolini ha ridotto i cinque continenti in tante ribotte e ci è riuscito perfettamente. Edipo e Josephine sposi pronesi? Lo spettacolo è cominciato da un pezzo.

RAFFAELI CARRI



ASSISTENZA E COMUNICAZIONI NELL'IMPERO AFRICANO



L'avanzata delle civiltà nel nuovo Impero italiano d'Africa. Fuori le mura di Senafé in Eritrea all'inizio delle operazioni militari fu costruito un piccolo ospedale ai piedi di un'ampia roccia (in alto). Dove mutilati e feriti trovano medicina e assistenza. - Le comunicazioni si intensificano: una nuova ferrovia (al centro) porta da Massaua all'Africa. - Presso la stazione di Nefusi (in basso a destra) è stata costruita la stazione di una teleferica (a sinistra).



Rievocazioni classiche a Paestum

ANTICHISSIME FESTE TRA ANTICHISSIMI TEMPLI

Non so se nel programma della grande Mostra Augustea della Romanità che, sotto le direttive del Duce, si va allestendo preparando per settembre del 1937, figurerà in qualche modo anche il teatro. Immagino, tuttavia, che in questa solenne glorificazione del massimo costruire e riordinatore della potenza di Roma e della pace romana, si daranno a Roma e ad Ostia, nella cornice di qualche insigne monumento dell'Impero, delle rappresentazioni di Plauto o di Terenzio; e sarà cosa opportuna e interessante. Ma oggi credo che si potrà fare anche dell'altro. Me ne suggerisce l'idea un esperimento spettacolare tentato per la prima volta, e con successo, nei giorni scorsi, dall'Istituto Nazionale del Drama Antico e dall'Ente per i Monumenti della Provincia di Salerno, sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e la Propaganda: quello della rievocazione, nella zona archeologica di Paestum, d'una fra le più antiche e famose feste politico-religiose ed artistiche del mondo ellenico: le Panatenee.

È bene avvertire subito che la Festa delle Panatenee fu una celebrazione caratteristica di Atene, in onore della Dea protettrice cui era legata anche il nome; e che in Atene assurse a partico-

lare solennità nel periodo più felice e fortunato della sua storia, quello di Pericle, nel V secolo avanti Cristo. L'antichissima colonia greca di Posidonia, che più tardi, sotto il dominio di Roma, cambiò nome e divenne Paestum, ebbe anch'essa una sua festa classica, in onore del Nume protettore della vetusta città, sicuramente sul tipo delle Panatenee, ma che dal culto di Posidoni, cui era dedicato il maggior tempio della luminosa e fertile pianura campana, s'antizzava appunto delle Posidonee.

Che la Festa delle Posidonee intorno all'armoniosa mole del tempio più perfetto per l'euritmia delle parti creato dal genio greco in terra italica, ed intorno alla così detta Basilica che gli sorge di fronte, ed anch'essa imponente nell'audace distribuzione dei suoi arcate elementi struttivi, dovesse essere grandiosa, lo attestano le scritture tarasino Aristomeneo e alcune monete, le cui leggende ricordano precisamente la celebrazione delle Posidonee nel V secolo avanti Cristo. Ma notizie maggiori e sicure sullo svolgimento di questa festa pestana non sono rimaste: e perciò gli estimatori ed organizzatori dello spettacolo di Paestum hanno preferito riprodurre la festa ateniese in onore della Dea Atena, sia perché di essa, con la tradizione letteraria, è rimasto lo schema, attraverso i famosi frammenti del tragico che Fidia scolpi per la cella frontale del Partenone, sia perché tale festa religiosa aveva presa poco analogo svolgimento, e perché, infine, era possibile inquadrare le Panatenee nell'armonico sfondo dei colonnati dorici di Paestum molto simili a quelle del tempio unalizzato dagli ateniesi sull'Acropoli.

Permeo ciò accenniamo rapidamente in che cosa consistessero queste antiche Panatenee e che cosa di esse abbiamo visto rivivere nel magico scenario dei due maggiori templi pestani.

Non v'è chi ignori che il pubblico ateniese amava molto le feste e gli spettacoli. Ce lo assicura anche l'uccisione nel memorabile discorso che egli attribuisce a Pericle per fare l'elogio della costituzione della sua città; e ce lo documentano iconograficamente i frammenti del fregio parietoniano conservati nel Museo di Atene e nel British Museum di Londra. Tucidide e Fidia alludono entrambi, sicuramente, proprio alla Festa delle Panatenee, che si celebrava nella città greca ogni anno, durante due giorni, e da Pericle in poi anche ogni quattro anni con maggiore fastosità, ed allora per nove giorni, nei quali si svolgevano gare poetiche, musicali, ginniche, di danza, di corse di cavalli e di fiaccola, e culminavano infine in una cerimonia politico-religiosa detta e propria: cioè in una processione di tutte le dignità politiche e sacre di Atene, con i rappresentanti delle arti, dell'esercito e del popolo minuto al tempio della Dea Posidonee sull'Acropoli.

È appunto questa processione — lontana da ogni velleità di severa ricostruzione archeologica, trasformata anzi con severa e squattrita sensibilità moderna, per un pubblico moderno, in una pittura colorita coreografica — che gli organizzatori degli spettacoli di Paestum (ricordiamoli in gruppo, con parità di merito e d'elogio l'on. Biagio Pace, presidente dell'Istituto Nazionale del Drama Antico, l'on. Sabato Visco, presidente dell'Ente per i Monumenti della Provincia di Salerno, Vincenzo Bonaiuto, Dulio Cambellotti,

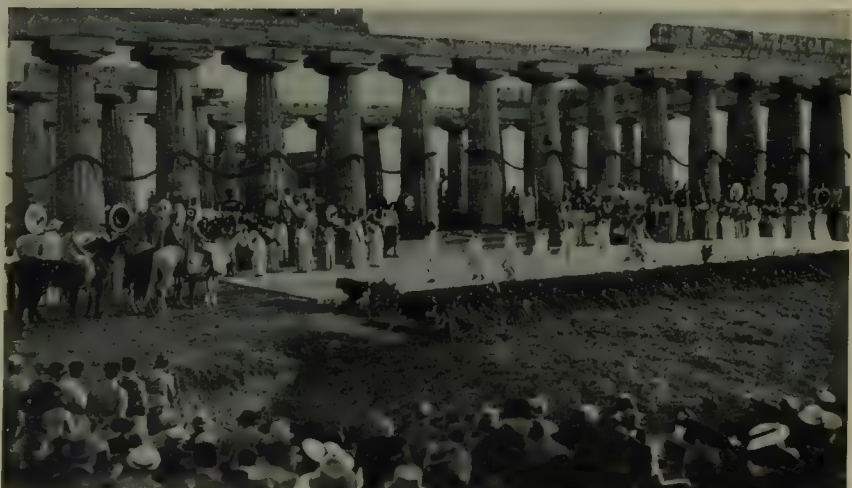
Franco Liberati e i loro collaboratori e interpreti) sono riusciti a far rivivere per breve ora, magnamente, nella solitaria pianura pestana, che fu ricca e splendida colonia degli Achei, fertile terra dei Lucani, devota provincia dei Romani, e poi decadde, divenne deserta, selvaggia, paludosa, infestata dalla malaria, ignorata quasi, nonostante i suoi ruderi gloriosi e magnifici, fino al giorno — non molti anni addietro — in cui il Fascismo decise di strapparla dall'oblio, dall'oscurità e dalla miseria a cui da oltre un millennio pareva fatalmente condannata.

La rievocazione delle Panatenee, per sé originale carattere religioso, divenuta spettacolo, si è tuttavia fedelmente modellata sugli elementi letterari e soprattutto scultorei e pittorici che di esse sono pervenuti fino a noi. La musica v'è assunta a fattore essenziale e basilare; potremmo quasi dire a filo conduttore. E con la musica, la festa si è arricchita, oggi, di adeguati commenti mimici (danze) e lirici (canti di solisti e di masse corali).

Quando il sole è cominciato a discendere verso il mare e ad arrossare le bellissime colonne dei templi pestani, l'orchestra, invisibile agli spettatori — diretta dal maestro Caluso — ha annun-



La rievocazione delle Panatenee nell'incantevole scenario di Paestum ha avuto un esito eccezionale. Nella foto: la sfilata della Dea Atena, a sinistra. Una danzatrice, in alto. Corri e danze.



ciato, in principio con toni chiari e sommessi e poi in un crescendo gioioso, fino a culminare in alcune alte squallenti note di trombe, il sorgere del giorno dedicato alla Dea Atena e l'inizio della festa. Ed ecco che dall'interno del tempio si è levato il canto della sacerdotessa, per la preghiera propiziatoria, sul testo del celebre inno omerico, in cui è narrata appunto la nascita della Polide, balzata dalla testa di Zeus, già armata di lancia. Inno mirabile, nell'armoniosa esaltata versione di Renato Cantarella e nell'aperta compostezza e nella vigorosa ispirazione della musica pizzettiana. Contemporaneamente quattro ancelle hanno acceso le fiamme nei tripodi, mentre altre otto venivano a deporre sul piedestallo del simulacro della Dea rami di ulivo e ghirlande di rose — le autentiche rose dei giardini di Paestum cantate da Virgilio nelle Georgiche e da Propertio nelle Elegie, e che nuovamente fioriscono a migliaia e migliaia intorno a tutti i ruderi di questa dissepoltita città greco-

romana. Finito il canto, la sacerdotessa è apparsa tra le colonne, sull'alta gradinata della Basilica, seguita da uno sciamè di ancelle e ha deposto la sacra benda sull'ara. Poi, delle note lente, ritmate hanno preannunciato sopra un motivo di marcia, l'avvicinarsi della processione, salutata dalle fanciulle con una gioiosa danza intorno alla sacerdotessa. Ed ecco che il lungo corteo ha cominciato ad apparire lontano, tra le verdi sinuosità del terreno, avvicinandosi lentamente alla Basilica All'orchestra è stato affidato quindi il compito di commentare la composizione del corteo. Sono tanti blocchi musicali, ciascuno dei quali ha la sua caratteristica espressiva. Uno descrive il passaggio del sacerdote; un secondo dei cavalieri e degli stralzieri; un altro, più grave, dei vittimari, quasi ritmato sul passo pesante dei tori destinati al sacrificio; un altro ancora, melodico e tutto soffuso di ineffabile grazia, il gruppo delle fanciulle, che recano le anfore, le ceste con le offerte, e finalmente il grande popolo richiamato per la statua della Dea. Idebrando Pizzetti ha ideato per questa vasta composizione pagine musicali di alta e fantasiosa potenza descrittiva. Con la deposizione del popolo nelle ginocchia di Atena la musica ha raggiunto il più alto segno della sua espressione religiosa. Un aedo (l'attore Giacchetti) è salito quindi su un podio ed ha recitato un inno

ad Atena, composto dal prof. Cantarella: dopo il quale inno — rigresa l'orchestra il motivo dell'offerta — si è apprestato il rito del sacrificio: vittima designata (ma soltanto simbolica) una tenera capretta. È compiuto anche questo rito, è cominciato l'essodo della processione, sul precedente tema orchestrale di marcia, ma questa volta con gradazione diversa, fino a smorzarsi con l'allontanarsi e lo sparire del corteo.

Un breve intermezzo, e poi il gruppo delle danzatrici è riapparso nella solita formazione di coro tragico a commentare minuziosamente il superbo brano lirico del coro dell'Edipo a Colono: quello degli ateniesi che offrono protezione ad asilo allo sventuratosissimo Edipo cieco ed errante nella città gentile sotto il reggimento del giusto Teseo.

Sui giunti, straniero, all'argenteo pendio di Colono, bellissima su ogni contrada, di nobili corrieri nudrice, one svolano i rosignoli fittissimi nell'ombra di pelli verdissime, e i loro lamenti porgeggiano più soavi, fra l'edere cui svenano i gruppi violacei di folli corinchi, ove innumeri bei frutti da gli alberi pendono e gli Dei consacrati ed impervi cui raggio di sole mai penetra, né turbine mai di procelle.

Ed è con questa altissima emulazione della città, (tradotta dal Rignone e cantata nella prima parte dal coro e nella seconda, mirabilmente, dal soprano Pia



La Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dall'on. Jannelli giunge al Tempio di Paestum per assistere alle rappresentazioni. - In alto: La Sacerdotessa appare fra le colonne della Basilica nella scena culminante

Tassinari) che ha avuto termine la rievocazione delle Panatenee, mentre le ombre della sera cominciavano ad avvolgere la piuma e soltanto l'estremità delle colonne e le trabeazioni dei due templi, con la loro ferruggine tinta, parevano conservare ancora l'oro del sole che li ha bruciati per secoli e secoli, e sopra le mole gigantesche dei due edifici dorici era un grande rumoroso sciamare di corvi, desiderosi di riprendere possesso dei loro ruderi.

Ma come la celebrazione finale delle Panatenee non era che il complemento di altre feste, sotto forma di giochi ginici ed ippici, e di gare poetiche, tra le quali assumeva particolare rilievo quella dei ragodi, che cantavano i poeti omerici e così contribuivano a rendere popolare il nome e l'arte del loro grande poeta nazionale, così gli organizzatori dello spettacolo di Paestum hanno fatto precedere la processione della recitazione di due idilli di Teocrito, scelti tra quelli alla cui sceneggiatura più e meglio potesse conferire lo sfondo armonioso e suggestivo della Basilica e del paesaggio pezzano: e cioè *L'Epitalamo di Elena*, detto dall'attrice Giovanna Scotta, e *La morte di Dafni*, interpretato con caldo e colorito impeto lirico da Annibale e Carlo Nurchi.

Gli idilli del malico Teocrito — egregiamente tradotti da Ettore Rignone — inquadrati anch'essi nella classica cornice della Basilica, che con la sua gigantesca imponenza li dominava e pareva quasi, a momenti, schiacciare e frantumare il fragilissimo cesello, hanno acquistato nel luogo e nell'ora, coi commenti musicali di Giuseppe Mulè il primo, e quelli un po' più arbitrari di Debussy il secondo, e con danze dell'eccezionale gruppo di Heilbrunn-Laxenburg, un certo loro fascino drammatico, ed hanno raccolto anch'essi, come dopo le Panatenee, larghissima e calorosa messe d'applausi.

Spettacoli dunque questi di Paestum, come già quelli maggiori di Siracusa, originali e pienamente nuovi. Si pensa, ora, da chi di ragione, se dall'esperimento della rievocazione della Festa delle Panatenee nella piuma pezzana, non sia possibile arrivare a qualcosa di più grandioso e di più profondamente nostro, nella prossima celebrazione di Augusto, a Roma. E la pace potrebbe, per esempio, esserne il punto di partenza.

MARIO CORSI

MICHELE
SAPONARO

BIONDA MARIA

ROMANZO
con dia. di Sacchetti

(11 - Continuazione)

Giorgio segue, accostandosi e scostandosi, il formarsi di un'espressione sul volto del Pierrot dipinto, e pare estraneo alla tempesta che s'è scatenata nella stanza:

— Non fa quel mestiere.
— Un'eccezione per voi?
— Nemmeno. È una diplomata delle scuole normali, e aspetta un posto.

— Intanto?
— Intanto guadagna qualche lira. Non tutti possono andare alla Colonia del Capo, e tornare con un sacco di diamanti. — Perché lo ha detto? Aggiunge: — L'ho incontrata nello studio di Bernardini.

— Il barbone che ha settant'anni e cammina su le stampelle?
— Lo conosce?
— Me lo han presentato a Longchamp. Egli zoppica e gli piace veder le bestie che galoppino. Si consola così. È naturalmente la diplomata che non vuole arricchire ha preferito voi. Detemi una sigaretta.

Liana s'è abbandonata sul divano, è diventata indifferente, velandosi nelle nuvolette del fumo.
— Mi ha pregato il collega barbone... — egli quasi si scusa. — Vi ho detto che ha bisogno di guadagnare qualche lira. Ma non posa che per la testa. Però, se non vi decidete a star ferma per oggi non si fa nulla.

La madre è uscita, chiamata da un fornitore per i conti di fine mese. La figlia si acciglia mollemente:
— O per farla perdere, la testa.

Stando alle spalle Giorgio tenta baciarla su la nuca:
— Credi che tutte le donne ti rassomiglino? Per perder la testa, Liana, bisogna averla, o non averla perduta prima.

— Ti dispiace?
— Poiché sei stata tu, ti adoro.
Ora Liana dà un salto e mette in mezzo, tra sé e l'adoratore, il tavolino, per impedire che l'adorazione diventi umana. Vede nell'ombra l'assicurata del giorno innanzi, rimasta sul tavolino, come messa in croce con quei chiodi dei sigilli. Gli occhi le si accendono e forse Giorgio non se ne avvede. Vuol ridere. — Sono gli anticipi che ci mandano dalla Colonia del Capo? — E poiché Giorgio la caccia subito in tasca pensa che sia diffidenza.

È soltanto prudenza. Giorgio apre poi la lettera più tardi, appena in tempo per andare alla stazione di Lione: il fratello Giovanni gli annunzia che arrive in treno appunto quella sera, e non è solo, ma viene insieme con la signorina Edvige, con la signora Edvige ora sua moglie.

La signorina Edvige! Anzianetta, ma un tesoro di donna. Aveva gli occhi dolci per tutti, ma quando si volevano a Giovanni diventavano veramente di miele. Forse Levi gli faceva la carità di compersargli i

quadri del fratello solo per intervento di lei. E gli ha portato fortuna. Bravo Giovanni che aveva il gusto delle donne pallide, così fanno gli uomini risolti. Anche Levi sarà contento. Magari anche questo era nel suo piano. Chi potrà mai scrutare i pensieri reconditi di quel terribile creatore di castelli di carta?

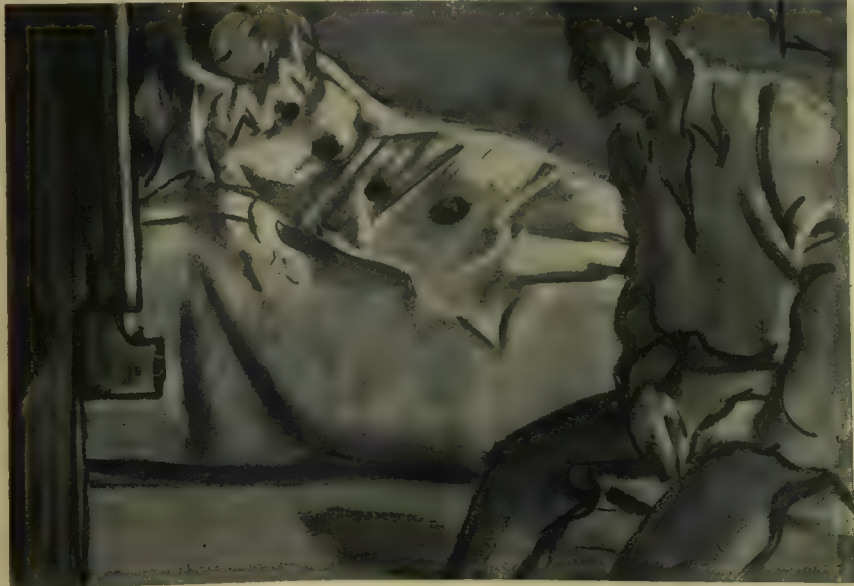
Giorgio s'incammina verso la stazione. Questa è l'ora incantata, anche in una città grande, quando il sole s'è appena spento e stan per accendersi le lampade elettriche. La menzogna attiva e rapace della realtà quotidiana trascolora in quest'altra dolce menzogna che è l'illusione. Lassù, negli ultimi balconi, la gente felice si affaccia attonita e distante mille miglia dal mondo, o si fa di gran gesti con le braccia, a indovinare i miracoli sparati dal tramonto sulla terra. Quaggiù gli uomini frettolosi stampano la faccia sui giornali della sera che stentano ormai a leggere.

Giorgio ha vinto quel senso di freddezza che dianzi al pensiero del fratello lo aveva infastidito. Ora si sente nel cuore qualcosa che è come una consolazione.

Una parentesi di quattro o cinque anni. Che cosa ha fatto, come è vissuto il pittore Giorgio Murra, diventato al mondo Giorgio Paoli, entro questa parentesi? Levi ha aperto la gabbia all'uccello cieco innanzi allo sconfinato mare: dove andrà? dove è andato? Egli stesso non sa dirlo nemmeno al fratello che gliene chiede. Ha dei ricordi vaghi che gli si deformano sfuggono svaniscono nella memoria, come nuvole in un cielo crepuscolare. Nessuna profonda impressione. Nessuna sensazione che gli abbia lasciato una traccia cocente come una cicatrice. Nessun fatto determinante di pensieri decisivi, di sentimenti essenziali. Gli pare di aver dormito a occhi aperti, e di essere andato in una specie di lungo girotondo entro un mondo di sonnambuli come lui.

Morti annegato in quel mare di Puglia, risorse ma non era più lui. E non era nemmeno un uomo nuovo, perché aveva anch'egli su le spalle il carico di un passato. Non sapeva che cosa fare di quel carico: idee, gusti, capacità. Ognuno di noi andando innanzi nella vita reca su le spalle il fardello del suo passato che diventa di anno in anno più grave: e quel carico che lentamente ci piega serve tuttavia a tenerci in riga su la strada diritta, c'impedisce di abbandonare. È come il timone degli uccelli, la coda: le ali danno il volo, il timone lo dirige. Egli non aveva timone, poiché il sacco che reggeva su le spalle non era suo, gliel'aveva addossato un altro.

Partì da Roma, prese un biglietto di viaggio verso i paesi del nord senza un preciso proposito, solo perché altri ci andavano. Quando s'era trovato in tasca quel passaporto con quel nome metà suo metà di un altro, aveva cominciato a sillabare le lettere: Giorgio Paoli.



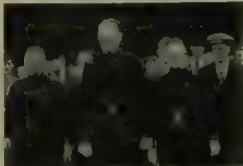
OCCHIATE SUL MONDO



I disordini e i conflitti si susseguono sempre più gravi in Palestina. Essi hanno assai più arduo il carattere di una rivolta che i reparti dell'esercito e della polizia inglese non riescano a fronteggiare. A Gerusalemme, a Calce e in altri centri di Terra Santa violenti scontri tra ebrei ed arabi, condotti con i favori dell'ordine turbanico quotidianamente la vita del paese. Ecco qui sopra due foto prese durante l'imperveranza delle violente agitazioni.



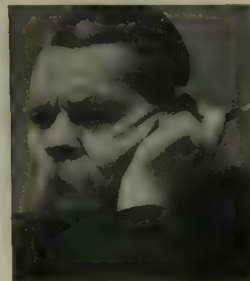
Talari, il turista povero, profana la tomba del Milite Ignoto a Londra. Sotto: Sir Samuel Hoare è stato varientemente chiamato in seno al Gabinetto inglese. Ecco il nuovo Primo Lord dell'Ammiragliato mentre accompagnato dal suo predecessore Sir Bolton Murray lascia il palazzo di Downing Street.

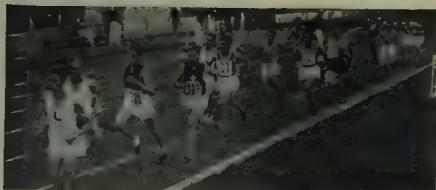


I Fascisti inglesi esposti da Sir Oswald Mosley mentre si accingono al comizio anticomunista di "Frasque Park" a Londra. Sotto: Il vicepresidente del Senato, del Senato repubblicano sta Presidenza degli U.S.A.

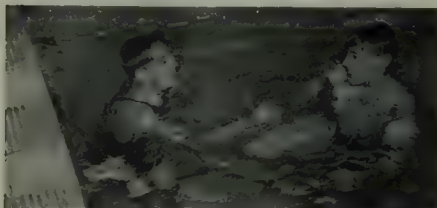


Al Cairo è stato celebrato il giorno della nascita del Profeta. Ecco qui sopra Re Farouk con i membri del Governo durante la cerimonia. Sotto: Il presidente americano, Mr. Hoover, con la sua famiglia, alla F. International Society.





Il Gran Premio dei Gioveni disputatosi a Torino ha costituito una delle più interessanti competizioni di atletica leggera. Ecco un passaggio dei 2000 metri piani. - Sotto. La grande riunione internazionale di equitazione organizzata dalla Rari Nantes Milano alla Piscina Cozzi. L'italiano Signori e il tedesco Klumpe (1° e 2° arrivato) si dirigono la mano dopo aver entrambi accontentamente disputato la gara dei 400 m stile libero.



Anche durante le ultime tappe, lo svolgimento del Giro d'Italia nulla ha perduto del suo palpitante interesse. Ecco qui sopra i concorrenti mentre scendono sperigliosamente da Salò a Desenzano durante la Gardone-Saltemaggiore (Km 208) vinta da Gino Bartali. - Sotto Raffaele Di Pace e Gino Bartali in un momento di «passaggio» durante la Venezia-Lepago (Km. 183) vinta da Olmo.



Il campione d'Italia Gino Bartali, di Ponte a Ema (Firenze) che ha vinto il XXIV Giro d'Italia Bartali ha anche vinto, con punti 424, il Gran Premio della Montagna.



L'ultima fetta del Giro d'Italia, la Saltemaggiore-Milano: i concorrenti affrontano l'aspra salita del Fiesse. - Sotto. L'imponente aspetto dello Stadio Civico di Milano (Arena) durante la Festa Ginnastica dell'Opera Nazionale Balilla.



I grandi eventi del Galoppo in Italia si svolgono nelle diverse città tra l'entusiasmo di tutti gli appassionati dell'ippica, e che attirano masse sempre più vaste. Ecco sopra a sinistra, Zappa d'Oro di



La Festa Ginnastica dell'Opera Nazionale Balilla allo Stadio Civico di Milano (A) ha posto sotto gli occhi ammirati degli spettatori i fiori più belli di quella primavera che, salda nel corpo



S P O R T I V I



A Zanolletti, montato da Carlioli, vincitore del « Premio Lombardi » a Milano » e a destra, Assuero, dalla Scuderia Man-
lato, montato da V. Celli, vincitore del
« Principe Amedeo » a Torino.



Edoardo Molinar che nel XXIV Giro d'Italia ha conquistato il primo posto nella categoria « Jan-
nelli ». Molinar ha coperto i 250 chilometri del
percorso in ore 120.33.18.



Un'aspirante già si prepara per gli eventi
sportivi e per le nuove fortune della Patria
presenti col cerchio esultante della Piccola
diana. « Baito ». L'arrivo della gara di
oro col cerchio disputata dal Baito.



Le battute concluse del Giro d'Italia Bartoli
e Molinar, vincitori quest'anno della categoria Jan-
nelli, scendono dal Pambio a Roccaro durante la Le-
gnago-Riva (Km. 128) che ha stato giungere pri-
mo al traguardo il ligure Giuseppe Olmo.



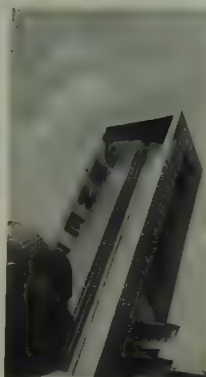
Si approssima il giorno in cui avranno inizio le Olimpiadi a Berlino e d'intensifica
in Italia la preparazione dei campioni che, nei vari rami dello sport, avranno chie-
duti, e parteciperanno. Ecco qui sopra la finalissima del Gran Premio dei Giorni allo
Stadio Mammoli a Torino, competizione per gli atleti del comitato sportivo italiano, e,
sotto, l'« otto » dello Sport Club Livorno vittorioso all'idroscalo di Milano.



La conclusione del XXIV Giro d'Italia si è svolta allo Stadio Cioico di Milano davanti
a una folla di entusiasmanti spettatori. La vittoria dell'ultima tappa è toccata a Raf-
faele Di Pace, seguito immediatamente da Giuseppe Olmo che ha ultimato così il
« Giro » conquistando il secondo posto in classifica generale a 2.35' da Bartoli.
Ecco qui Di Pace all'ingresso dell'Arena e nel traguardo.



RASSEGNE DEL LAVORO ITALIANO: LA XVIII FIERA DI PADOVA



Si è inaugurata la XVIII Fiera Complesiva di Padova. Come in questo eccezionale tempo di asseio economico, la Nazione ha dovuto sentirsi orgogliosa di questi grandi raduni mercantili che mettono a nudo l'indomabile volontà del popolo italiano nel restare alle mille azioni e nell'annullarle negli effetti. Superio blocco di forze appartenenti all'industria, al commercio, all'artigianato, la Fiera Complesiva di Padova, una delle più antiche e importanti, fare che sempre i suoi regni della Vetta d'Italia a Zara, ha voluto



quest'anno includere nella rassegna un villaggio abitato come parte più viva e recente della Mostra Coloniale. Così completa e in tutto degna dell'era imperiale questa grande polatra delle forze produttive italiane è stata presentata da S. E. l'on. Lantini e S. A. R. il Duca di Genova nel giorno stesso in cui nel nome di S. M. il Re Imperatore e in quello del Duca fondatore dell'Impero una ha sparso all'immortale degli italiani e dagli stranieri amici le porte dei suoi magnifici padiglioni adunati sotto i pupillardi delle quindici province venete, sotto il segno del Littorio, sotto il manto superbo del Tricolore.



FANTASIE DELLA MODA

QUEL CHE OGNI FANCIULLA SOGNA: L'ABITO NUZIALE

È quello che si indossa una sola volta nella vita: nel giorno in cui le aspirazioni giovanili si compiono e una nuova vita si inizia.

Una volta le donne conservavano quest'abito che poi contemplavano con commozione e rimpianto quando il voto era diventato ruggine. L'occhio aveva perduto la lucentezza, nei capelli non era più il riflesso dell'ebano o quello del miele. Tale una vigile ancora in qualche campagna dove tuttora esiste il costume, l'abito si conserva nei profondi cassoni e si frunziva da una generazione all'altra. In città, quella di tutto questo. Nella nostra sposa di praticità l'abito della sposa è, bensì, scelto con tenerezza e indosso con trepidazione, ma dopo breve tempo esso viene trasformato in abito da sera: spesso è anzi il più bello degli abiti da sera della nuova « signora », perché il tessuto ne è sempre ricco e sontuoso. Infatti, quello della sposa è l'unico stacco consentito ai questi abiti che debbono essere o tirando semplicità di linea e di fattura. Rari tessuti o opachi, crepi lisci o granulati, di seta o di raso, uniti o mazzati, sono insieme al raso di argento, fra i tessuti che si preferiscono. Una formula molto usata quest'anno è quella che fa l'abito a foglia di « completo », cioè con una giacchetta accollata ed a maniche lunghe. L'abito sotto è generosamente scollato, cioè la toletta da sera è pronta senza che occorra mutare il modello.

Di una squisita distinzione, appropriata alla circostanza, è sempre l'abito dritto, aderente, chiuso fino al collo, con maniche strette e strascico che si snoda lungo e sottile. Alcune sposi preferiscono invece l'abito ampio con breve strascico rotondo.

Il velo — di tulle, quando non si hanno in casa delle trine antiche e pregevoli — avvolge tutta la persona nella sua spumeggiante vaporosità. Anche in questo, la tradizione non è più seguita scrupolosamente. Un tempo non si concepiva l'acconciatura della sposa senza il classico fior d'arancio, simbolo di purezza. Oggi la girlandetta che trattiene il velo può essere di nastro, di fiori, di narcisi, di piccoli petali, di piccole piume, di fiorellini di madreperla, o anche di filigrana d'argento, gioia antica e rinvenuta dal nostro artigianato. Oppure — quando la sposa appartiene a famiglia ricca — è un diadema di gemme, perle e brillanti, o ancora è una cuffietta di organdi, di tulle, di pizzo, da cui il velo scende a volte in pieghe rigide, a volte a ondeggianti sinuosi, sovente passando sotto al mento come un saggio monacale. Per quegli abiti che scendono appena a sfiorare il suolo, si può fare il velo più corto; e allora una specie di capna fatta con diversi spessori di tulle, ed arriva poco più giù del ginocchio. È questa una formula estremamente moderna, ma noi preferiamo, per nostro conto,

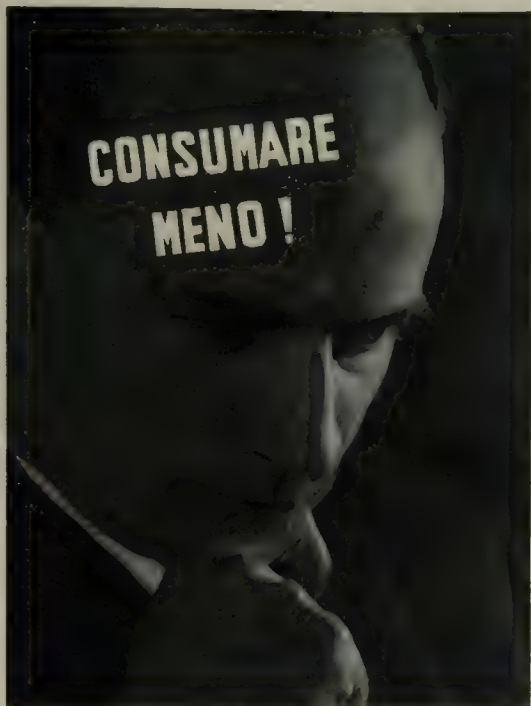
il velo lungo che accompagna nobilmente il vestito in tutta la sua lunghezza.

Benché moda e tradizione si trovino perfettamente d'accordo nel volere per gli abiti nuziali la massima sobrietà, pure un contributo di fastosità vien dato dalla rinascenza voga del pizzo. Intendiamo, naturalmente, parlare del merletto a mano, ricercato e sontuoso nella sua delicata fragilità, perché la donna — creatura fragile per eccellenza — ama per l'appunto tutto ciò che è fragile come lei. Non di atre, forse, la trasparenza del velo in cui sono cuciti pochi capelli, tanto quanto di atre e ci adduce il fiore stesso? Ecco dunque i merletti di Burano e di Venezia che furono il tesoro del corredo delle nostre mamme. Ed ecco gli Alençon e gli Chantilly, impalpabili e vaporosi, con i quali si può fare l'abito intero, scollato, col piccolo bolero o la giacchetta aderente alla vita e bacchina ondeggiante dello stesso pizzo, leggero e civettuolo. Guanti di pelle scamosciata; scarpine della stoffa del vestito o di pelle ingrigiata, salite di seta bianca vitalissime, in modo da dare l'impressione delle calde color carne. Niente borsetta: una mano dovrà posare sul braccio dello sposo, l'altra porterà il classico mazzo di fiori: mughetti o rose bianche o garofani; o anche tre orchidee bianche. La voga dei mazzolini, o ticcioni, col loro viavai di trina o di carta, si ritrova anche fra i mazzi che sono nelle mani delle sposi. Sono fiori piccoli — mughetti, gelsomini, buvardi o anche fiori d'arancio — montati a piccola piramide, attorno alla base di questa gira il pizzo, di trina o di carta. Qualche sposa porta volentieri un fascio di lilla bianchi che posa sul braccio.

Deve avere dei gioielli, la sposa? La questione è controversa. Se l'acconciatura è formata da un diadema di gemme, non vi è una particolare ragione perché questo non sia accompagnato dagli orecchini e dalla collana di perle. Ma l'uso vuole che alla semplicità dell'abito sia tenuta quella degli ornamenti. In molti paesi la sposa, tornando dall'altare, mette — prima di passare nella sala dove è servita la colazione — i gioielli più importanti del suo scrigno. Dovranno sempre essere gioielli che armonizzino fra loro, possibilmente si preferiranno ancora le pietre bianche, perle o brillanti. Ma in nessun caso la neo-sposa metterà una collana o una piastra di rubini o di smeraldi, insomma di quei gioielli che sono destinati alla toletta da sera: come in nessun caso toglierà la giacchetta, appearing in abito scollato. La sola collana ammessa è appunto la candida e luminosa collana di perle. E dopo questa rapida rassegna di quanto che dev'essere il loro abbigliamento nel giorno più solenne della loro vita, esprimiamo a tutte quelle sposi che in questo mese vedranno coronato il loro sogno d'amore i nostri auguri più fervidi e sinceri!

A. d'A.





Oggi è un imperativo nazionale! Ogni automobilista può consumare meno benzina e meno olio usando un lubrificante che non dia luogo a formazioni di morchia e gommosità, conseguenze della presenza nell'olio di materie non lubrificanti facilmente alterabili che incollano le fasce elastiche e le valvole, causando perdite di potenza.

Il Mobiloil Clearsol non dà luogo a morchia e gommosità. Fate una prova di 1000 km. e non lo abbandonerete più.

Mobiloil



VACUUM OIL COMPANY, SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

SPORT

curo, e, particolarmente, ritrattista di valore. Il Mitchell, piemontese, è meglio monferrato, dopo gli studi fatti a Torino alla scuola di Giacomo Grosso, evolve prevalentemente la sua attività a Londra e a Parigi. Alcune sue opere entreranno in recente londinese, tra cui la Burlington Gallery, che ospita una sua dimba con Clara Signelliana. In particolare, la sua mostra odierna, il quadro Riposo, di una donna nuda e armoniosa, e certi delicati ritratti di bimbi, dove riecheggiano taluni festosi accenti spicciatissimi.

Da una visione ferma, energica e quasi incisa, questo artista passa ad altre di una più sfumata e morbida, con varietà di effetti, che sempre denotano un temperamento ricco di fantasia e padrone del mestiere.

Le nostre sindacali regionali si succedono con ritmo regolare in ogni parte d'Italia. Di questi giorni si è aperta quella di Verona, a cui partecipano numerosissimi gli artisti locali. Sopra tutte si segnalano Guido Trentini, compositore di ampio respiro; Orazio Fagiolio, osservatore di fuoco esatto e a un tempo musicale; Guido Farina, che progredisce bene; ed Ettore Bertolini, che raffina la sua visione. Tra gli scultori è da ricordare Franco Girelli, abile e sicuro; Nerio Zanetti, il cui Atleta è solidamente plastico; e due giovanissimi Pugliesi e Costantini che appaiono molto ben dotati.

Nel corso dei lavori di restauro che si stanno facendo, a Bologna, nella Chiesa di San Domenico, si sono scoperti, nella Cappella del Presepio, una serie di affreschi di alto pregio. Più notevole, fra essi, è una grandiosa composizione rappresentante la « Disputa di Santa Caterina d'Alessandria », attribuita a Prospero Fontana, che, com'è noto, fu maestro del Carracci.

Nella Galleria Selvetti di Milano si vedono esposte cinquantotto imprimezioni e bozzetti di Guglielmo Ciardi. La raccolta è interessante, in quanto qui si vedono punti, note e schizzi tutti di veduta preparatoria, insomma, dal quale il celebrato pittore veneziano saliva a dipinti di maggior lena ed importanza. Ma in questi studi, di così breve e rapido accento, diremmo che l'artista vien fuori anche meglio, e con una freschezza briosa e arguta, quale rare volte gli si trova nei dipinti più vasti e meditati.

« Alla « Famiglia Meneghina », si è aperto la mostra dei quadri concorsi al premio, di lire cinquemila, istituito dal conte Antonio Negri per un maggior religioso. Il concorso, limitato ai membri del sodalizio, verrà giudicato da una commissione composta dal sen. Venho, dei Carrari, dal pittore Cortezzi, dello scultore Montegani, del prof. L. di Capelli, del prof. Ravizza, di Michele Dessio, e dell'avv. Struzzi.

« Olimpiadi. Fedeli alla loro tradizione, gli Stati Uniti hanno dato la loro adesione a tutti gli sport compresi nel programma olimpico, con un totale di 360 atleti. Seguono in ordine decrescente, la Gran Bretagna con 344 partecipanti, l'Ungheria con 341, l'Italia con 313, la Svezia con 303, il Giappone con 187, l'Olanda con 173, ecc. La Germania sarà presente con oltre 600 atleti.

Un grande raduno per automobile e motocicletta avrà luogo il 30 luglio a Berlino. La classifica verrà effettuata in base a un punteggio determinato dal percorso effettuato e dai controlli passanti in territorio germanico. Il raduno coincide con l'inizio dei Giochi olimpici.

La spesa complessiva della partecipazione nord-americana a Berlino è preventivata in 350.000 dollari. Come di abitudine, questa somma viene raccolta per sottoscrizione ma finora la cifra raggiunta è di sole 150.000 dollari. Chi preoccupa assai il C. O. Americano.

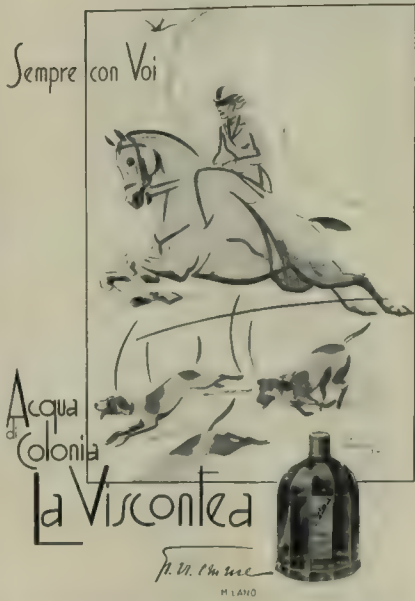
L'unico contributo stabile dei Giochi olimpici è la pista ciclistica. Questa infatti è ammantata e avrà uno sviluppo di 400 metri e una larghezza di metri 1,50. Le curve saranno rialzate di 3 metri e la superficie liscia è di 3.800 mq.

Il comitato organizzatore di Berlino ha raccolto in un unico volume tutti gli opuscoli-regolamento degli sport olimpici, volume che viene pubblicato anche in edizione italiana.

Il Governo del Reich ha emanato una disposizione affinché sia concesso il libero ingresso nel territorio tedesco di tutti gli arcipelaghi turistici dal 1° luglio al 15 agosto. Questa disposizione però non ha valore per l'Italia, in quanto la medesima ha una convenzione che permette il libero ingresso in qualsiasi momento dell'anno.

Ci siamo. Con un vantaggio di quasi tre minuti su Olmo, il giovane Bertali ha vinto il Giro d'Italia. La più importante corsa italiana, per causa di guerra, non ha avuto un successo degno del suo valore delle sue tradizioni e dei sacrifici compiuti dagli organizzatori, comunque la gara è stata vinta dal migliore e perciò il Premio del Duce è stato conquistato in modo veramente degno. Bertali si è pure aggiudicato il premio della montagna. Altre indicazioni notevoli non ha offerto il Giro d'Italia di quest'anno.

« Oltre d'Italia ultimato, il desiderio dei più noti corridori sarebbe quello di partecipare al più redditizio Giro di Francia. Ma al riguardo stanno sempre in tempi di sanzioni e ciò ha avuto ripercussioni nei competenti gerarchici agli imprevisti intercorsi. Pertanto, l'attuale situazione delle cose non è da ritenersi quasi irrealizzabile la nostra partecipazione alla grande manifestazione francese.



Pineta di Sortenna

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor AUBORIO ZUBIANI

(n. 1800 sul mare)

INAUGURATO NEL 1908 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO

Casa di Cura di Primo Ordine colta più moderna
applicazioni della scienza, dell'igiene e dei comodi.
Oltre cento Camere a mezzogiorno

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA:

Prof. UMBERTO CARPI, R. Università Milano.

Prof. ARRIGO PERIN, Direttore Sanatorio Vialba.

Prof. MARIO REGALLI, Primario specialista operatore, Sanatorio di Garbagnate e di Legnano.

Prof. GAETANO ROMZONI, Direttore dell'Istituto fisiologico Milanese.

Prof. TEMISTOCLE DELLA VEDOVA, Otorinolaringologo R. Università di Pavia.

Prof. CARLO VALLARDI, R. Università di Milano. Medicina generale.

Prof. CARLO BASLINI, Ospedale R. Università di Milano.

Qualunque Consulenza specialistica desiderata, è gradita alla Direzione del Sanatorio.

Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA (Ufficio nell'Istituto)



tre mesi di esteri, durante i quali in Toscana, nelle Marche, nell'Umbria e nella Valle d'Aosta, le grandi opere di restauro e di ricostruzione delle più belle testimonianze di Siena e di Firenze.

Il carattere di *Le Bande Nere* non sarà dunque il carattere di un grandioso film storico della cinematografia moderna, ma avrà piuttosto uno spirito riservato di forza, di potenza e di gloria che rievcherà al pensiero, alla vita ed all'azione del tempo fascista, del clima dell'Italia di oggi.

Viene confermato che nel programma di produzione della Paramount, tre film di grande portata saranno interpretati da Marlene Dietrich, la quale ha raggiunto un successo mondiale senza precedenti non desiderato. Da quando alla carica di direttore generale di produzione della Paramount è stato chiamato Ernst Lubitch, i film Paramount hanno riacquisito sempre il massimo favore del pubblico e si deve a Lubitch stesso se Marlene Dietrich è riparsa ora in *Desiderio* a fianco di Gary Cooper, sotto la regia di Francesco Rosi, la quale ha potuto trasformare completamente la Dietrich e renderla artisticamente più attraente, più umana, addirittura sentimentale, eliminando quell'eccesso di maschera fatale e tragica che alla Dietrich veniva data e creava un tipo non certo rispondente alla sensibilità del pubblico, specialmente europeo. L'opera di Lubitch, quale direttore di produzione di *Desiderio*, è pienamente avvertibile non solo nella composizione del film, ma in tutti i suoi aspetti tecnici ed artistici. I nuovi film che la Dietrich interpreterà per la Paramount, dove verranno, con ogni probabilità, diretti personalmente da Ernst Lubitch ed uno da Frank Lloyd.

L'esplicita commedia di Guido Cantini, *Musi*, che la Compagnia Mirelli e la Compagnia Galli hanno presentato sempre con grande successo, verrà portata sullo schermo dalla Tiberia. Finis Attualità e si è già nella fase preparatoria della sceneggiatura, cui attendono Edoardo Anton, Guido Cantini e Raffaello Malarko. Ne sarà regista Raffaello Malarko.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Geologia da una parte ed agricoltura dall'altra, hanno finora agito separatamente ognuna nel proprio campo, senza nemmeno pensare che si potesse essere un legame fra di loro, come una stretta unione fra lo studio del suolo superficiale e quello del terreno profondissimo. Ecco invece una nuova scienza — nuova, veramente, per modo dire, perché essa cerca l'antico secolo di vita da quello del Dokuchaiev in Russia nel lavoro i principi, ma solo da poco tempo è nata veramente agli onori degli studi profondi e collettivi — che indica come le caratteristiche delle strutture rocciose del suolo siano legate alle strutture del terreno superficiale, quelle normalmente lo si intende ai fini agricoli. Diversi convegni internazionali sono stati tenuti fra i colori di questa nuova scienza. Fra i quali citiamo quello di Roma del 1934, ed ora che si dispone ormai di sufficienti dati è possibile tracciare un quadro analitico di un insegnamento speciale che è stato peraltro recentemente attuato all'Università di Strasburgo, in poche parole la lenta trasformazione delle rocce profonde, dovuta all'azione della temperatura e del gas — in particolare del gas di carbonio — ai vapori di varia natura, nonché di microorganismi, da luogo alle diverse caratteristiche dei terreni. Perché la fertilità dei vari terreni non dipende in maniera assoluta — come si ebbe fin'ora la tendenza a credere — dal-

CELEZA

CA-REZZONICO - Da Aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni d'opere d'arte dell'epoca, fra cui rare porcellane Veneziane.

1° GIUGNO - 30 SETTEMBRE

XX-ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE BIENNALE D'ARTE E SPETTACOLI DI PROSA E MUSICA ALL'APERTO.

AGOSTO:

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA AL LIDO

SETTEMBRE

SPETTACOLI TEATRALI

FESTE TRADIZIONALI

AL LIDO, ELEGANTE VITA BALNEARE

Informazioni:

ENIT, Via V. Veneto, 16, Roma - Ufficio per il Turismo, Municipio di Venezia, e tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo



LE PIÙ BELLE CITE DI FINE SETTIMANA

LE PIÙ BELLE VACANZE

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

RIDUZIONI FERROVIE 30-45°

Abbonamenti generali per una rete di oltre 5.000 km. (Fr. 45 per 8 giorni e Fr. 63 per 15 giorni)

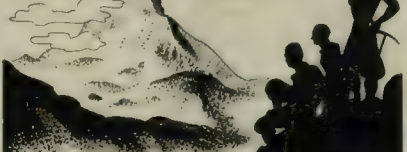
Abbonamenti di zona a prezzi specialissimi

Benzina a prezzo ridotto (Cont. 30 al litro) per automobilisti stranieri

BUONI ALBERGHIERI ACQUISTABILI IN ITALIA

PASSAPORTI TURISTICI

VALEVOLI UN MESE
Prezzo Lit. 20



Informazioni, elenco degli alberghi che offrono speciali condizioni di soggiorno "TUTTO COMPRESO", prospetti, biglietti ferroviari presso:

"SVIZZERA" Ufficio di Viaggi ed Agenzia Ufficiale delle FERROVIE FEDERALI SVIZZERE

ROMA - Corso Umberto I

MILANO - Via Campeno 9

Ang. Via Cernaia

e tutte le Agenzie di Viaggi

la natura clinica del suolo costituenti, bensì dall'attività biologica che si esercita nel terreno stesso, e che porta a graduali trasformazioni nel materiale sottostante, avanzando ad ogni centimetro di strati ed strati che trova depositi in forma di una vera collaborazione fra il mondo vivo superficiale e quello morto (minerale) profondo, e la nuova attività che il mezzo stesso fa tutto ciò, ha la finalità di trovare le migliori condizioni per essere utile e per agire attivamente.

Le applicazioni a leggende del motore Diesel appaiono sempre più numerose in Germania naturalmente tutto ciò che si riferisce a questo motore è tenuto nella massima considerazione, ma anche in altri Stati si effettuano studi e prove abbastanza severe al riguardo. È noto che in Francia il ministro dell'Arte ha istituito l'anno scorso un comitato per lo studio di questo motore che sta in grado di presentare un motore Diesel montato su aeroplano e che può effettuare un volo di 10.000 chilometri in un'ora, mentre in Italia è ancora vinto il premio, ma i concorrenti insistono ancora a fra questi sembrano vi sia un tipo di motore Diesel per HP, della potenza di 500 HP al regime di 2800 giri al minuto. Nel campo automobilistico il motore Diesel fa pure grandi passi, ricordando in proposito che all'autodromo di Mondovì si sono percorsi 2700 km. in 24 ore alla media di circa 150 chilometri all'ora con un'automobile rapida del peso di 2 tonnellate, equipaggiata con motore Diesel di costruzione tedesca. In Germania poi, all'Autodromo Salerno erano presentati due tipi di vetture da turismo munita di motore Diesel. Di cui una della cilindrata di 2800 cmc. colla potenza di circa 80 HP alla velocità di 120 chilometri a 3000 giri al minuto, che aveva effettuato senza inconvenienti il percorso di 200.000 chilometri.

L'Automotismo si estende sempre più al citato i buoni risultati avuti dopo qualche tempo di funzionamento del nuovo impianto del servizio di acqua potabile della città americana di Pittsburgh nel quale le due stazioni di pompe primarie sono interamente automatiche nel loro funzionamento, ed è prevista l'automatizzazione di altre stazioni, dato nel periodo di prova si sono riscontrate notevoli economie di spesa di esercizio.

Il rapido sviluppo del traffico ferroviario verificatosi in Russia (118 milioni di tonnellate trasportate nel 1933 contro 278 nel 1924) ha deciso gli uffici competenti di studiare nuovi tipi di locomotive e recentemente un prototipo ha fatto le sue prove sul tratto Leningrad-Mosca della lunghezza di 700 km. rimpicciando un treno di 2800 tonnellate. La locomotiva in questione ha un carrello avanti, sette assi motori accoppiati, ossia 14 ruote motrici del diametro di un metro e mezzo, ed un carrello posteriore. La caldaia da vapore a 18 atmosfere, è lunga 18 metri e pesa 80 tonnellate. È tutta in acciaio saldato autogeneratore. La locomotiva è azionata da due cilindri del diametro di m. 0,58 e corsa m. 9,80 ed il suo peso a vuoto è di 184 tonnellate. La speciale caratteristica del tipo nuovo sta nel fatto che la maggior parte dell'energia termica prodotta nell'armamento di media potenza, si trasforma in energia elettrica, che si può non era possibile mettere in circolazione locomotive potenti di tipo solito in quanto non coverrebbe oltrepassare il carico di 28 tonnellate per assi. La locomotiva era dotata di comandi di avere una locomotiva così requisiti richiesti in fatto di velocità, potenza e capacità di traino senza oltrepassare i limiti massimi di resistenza dell'armamento ferroviario.

Il rapido sviluppo del traffico ferroviario verificatosi in Russia (118 milioni di tonnellate trasportate nel 1933 contro 278 nel 1924) ha deciso gli uffici competenti di studiare nuovi tipi di locomotive e recentemente un prototipo ha fatto le sue prove sul tratto Leningrad-Mosca della lunghezza di 700 km. rimpicciando un treno di 2800 tonnellate. La locomotiva in questione ha un carrello avanti, sette assi motori accoppiati, ossia 14 ruote motrici del diametro di un metro e mezzo, ed un carrello posteriore. La caldaia da vapore a 18 atmosfere, è lunga 18 metri e pesa 80 tonnellate. È tutta in acciaio saldato autogeneratore. La locomotiva è azionata da due cilindri del diametro di m. 0,58 e corsa m. 9,80 ed il suo peso a vuoto è di 184 tonnellate. La speciale caratteristica del tipo nuovo sta nel fatto che la maggior parte dell'energia termica prodotta nell'armamento di media potenza, si trasforma in energia elettrica, che si può non era possibile mettere in circolazione locomotive potenti di tipo solito in quanto non coverrebbe oltrepassare il carico di 28 tonnellate per assi. La locomotiva era dotata di comandi di avere una locomotiva così requisiti richiesti in fatto di velocità, potenza e capacità di traino senza oltrepassare i limiti massimi di resistenza dell'armamento ferroviario.

Il rapido sviluppo del traffico ferroviario verificatosi in Russia (118 milioni di tonnellate trasportate nel 1933 contro 278 nel 1924) ha deciso gli uffici competenti di studiare nuovi tipi di locomotive e recentemente un prototipo ha fatto le sue prove sul tratto Leningrad-Mosca della lunghezza di 700 km. rimpicciando un treno di 2800 tonnellate. La locomotiva in questione ha un carrello avanti, sette assi motori accoppiati, ossia 14 ruote motrici del diametro di un metro e mezzo, ed un carrello posteriore. La caldaia da vapore a 18 atmosfere, è lunga 18 metri e pesa 80 tonnellate. È tutta in acciaio saldato autogeneratore. La locomotiva è azionata da due cilindri del diametro di m. 0,58 e corsa m. 9,80 ed il suo peso a vuoto è di 184 tonnellate. La speciale caratteristica del tipo nuovo sta nel fatto che la maggior parte dell'energia termica prodotta nell'armamento di media potenza, si trasforma in energia elettrica, che si può non era possibile mettere in circolazione locomotive potenti di tipo solito in quanto non coverrebbe oltrepassare il carico di 28 tonnellate per assi. La locomotiva era dotata di comandi di avere una locomotiva così requisiti richiesti in fatto di velocità, potenza e capacità di traino senza oltrepassare i limiti massimi di resistenza dell'armamento ferroviario.

Il rapido sviluppo del traffico ferroviario verificatosi in Russia (118 milioni di tonnellate trasportate nel 1933 contro 278 nel 1924) ha deciso gli uffici competenti di studiare nuovi tipi di locomotive e recentemente un prototipo ha fatto le sue prove sul tratto Leningrad-Mosca della lunghezza di 700 km. rimpicciando un treno di 2800 tonnellate. La locomotiva in questione ha un carrello avanti, sette assi motori accoppiati, ossia 14 ruote motrici del diametro di un metro e mezzo, ed un carrello posteriore. La caldaia da vapore a 18 atmosfere, è lunga 18 metri e pesa 80 tonnellate. È tutta in acciaio saldato autogeneratore. La locomotiva è azionata da due cilindri del diametro di m. 0,58 e corsa m. 9,80 ed il suo peso a vuoto è di 184 tonnellate. La speciale caratteristica del tipo nuovo sta nel fatto che la maggior parte dell'energia termica prodotta nell'armamento di media potenza, si trasforma in energia elettrica, che si può non era possibile mettere in circolazione locomotive potenti di tipo solito in quanto non coverrebbe oltrepassare il carico di 28 tonnellate per assi. La locomotiva era dotata di comandi di avere una locomotiva così requisiti richiesti in fatto di velocità, potenza e capacità di traino senza oltrepassare i limiti massimi di resistenza dell'armamento ferroviario.

Il rapido sviluppo del traffico ferroviario verificatosi in Russia (118 milioni di tonnellate trasportate nel 1933 contro 278 nel 1924) ha deciso gli uffici competenti di studiare nuovi tipi di locomotive e recentemente un prototipo ha fatto le sue prove sul tratto Leningrad-Mosca della lunghezza di 700 km. rimpicciando un treno di 2800 tonnellate. La locomotiva in questione ha un carrello avanti, sette assi motori accoppiati, ossia 14 ruote motrici del diametro di un metro e mezzo, ed un carrello posteriore. La caldaia da vapore a 18 atmosfere, è lunga 18 metri e pesa 80 tonnellate. È tutta in acciaio saldato autogeneratore. La locomotiva è azionata da due cilindri del diametro di m. 0,58 e corsa m. 9,80 ed il suo peso a vuoto è di 184 tonnellate. La speciale caratteristica del tipo nuovo sta nel fatto che la maggior parte dell'energia termica prodotta nell'armamento di media potenza, si trasforma in energia elettrica, che si può non era possibile mettere in circolazione locomotive potenti di tipo solito in quanto non coverrebbe oltrepassare il carico di 28 tonnellate per assi. La locomotiva era dotata di comandi di avere una locomotiva così requisiti richiesti in fatto di velocità, potenza e capacità di traino senza oltrepassare i limiti massimi di resistenza dell'armamento ferroviario.

Il rapido sviluppo del traffico ferroviario verificatosi in Russia (118 milioni di tonnellate trasportate nel 1933 contro 278 nel 1924) ha deciso gli uffici competenti di studiare nuovi tipi di locomotive e recentemente un prototipo ha fatto le sue prove sul tratto Leningrad-Mosca della lunghezza di 700 km. rimpicciando un treno di 2800 tonnellate. La locomotiva in questione ha un carrello avanti, sette assi motori accoppiati, ossia 14 ruote motrici del diametro di un metro e mezzo, ed un carrello posteriore. La caldaia da vapore a 18 atmosfere, è lunga 18 metri e pesa 80 tonnellate. È tutta in acciaio saldato autogeneratore. La locomotiva è azionata da due cilindri del diametro di m. 0,58 e corsa m. 9,80 ed il suo peso a vuoto è di 184 tonnellate. La speciale caratteristica del tipo nuovo sta nel fatto che la maggior parte dell'energia termica prodotta nell'armamento di media potenza, si trasforma in energia elettrica, che si può non era possibile mettere in circolazione locomotive potenti di tipo solito in quanto non coverrebbe oltrepassare il carico di 28 tonnellate per assi. La locomotiva era dotata di comandi di avere una locomotiva così requisiti richiesti in fatto di velocità, potenza e capacità di traino senza oltrepassare i limiti massimi di resistenza dell'armamento ferroviario.

Il rapido sviluppo del traffico ferroviario verificatosi in Russia (118 milioni di tonnellate trasportate nel 1933 contro 278 nel 1924) ha deciso gli uffici competenti di studiare nuovi tipi di locomotive e recentemente un prototipo ha fatto le sue prove sul tratto Leningrad-Mosca della lunghezza di 700 km. rimpicciando un treno di 2800 tonnellate. La locomotiva in questione ha un carrello avanti, sette assi motori accoppiati, ossia 14 ruote motrici del diametro di un metro e mezzo, ed un carrello posteriore. La caldaia da vapore a 18 atmosfere, è lunga 18 metri e pesa 80 tonnellate. È tutta in acciaio saldato autogeneratore. La locomotiva è azionata da due cilindri del diametro di m. 0,58 e corsa m. 9,80 ed il suo peso a vuoto è di 184 tonnellate. La speciale caratteristica del tipo nuovo sta nel fatto che la maggior parte dell'energia termica prodotta nell'armamento di media potenza, si trasforma in energia elettrica, che si può non era possibile mettere in circolazione locomotive potenti di tipo solito in quanto non coverrebbe oltrepassare il carico di 28 tonnellate per assi. La locomotiva era dotata di comandi di avere una locomotiva così requisiti richiesti in fatto di velocità, potenza e capacità di traino senza oltrepassare i limiti massimi di resistenza dell'armamento ferroviario.

Il rapido sviluppo del traffico ferroviario verificatosi in Russia (118 milioni di tonnellate trasportate nel 1933 contro 278 nel 1924) ha deciso gli uffici competenti di studiare nuovi tipi di locomotive e recentemente un prototipo ha fatto le sue prove sul tratto Leningrad-Mosca della lunghezza di 700 km. rimpicciando un treno di 2800 tonnellate. La locomotiva in questione ha un carrello avanti, sette assi motori accoppiati, ossia 14 ruote motrici del diametro di un metro e mezzo, ed un carrello posteriore. La caldaia da vapore a 18 atmosfere, è lunga 18 metri e pesa 80 tonnellate. È tutta in acciaio saldato autogeneratore. La locomotiva è azionata da due cilindri del diametro di m. 0,58 e corsa m. 9,80 ed il suo peso a vuoto è di 184 tonnellate. La speciale caratteristica del tipo nuovo sta nel fatto che la maggior parte dell'energia termica prodotta nell'armamento di media potenza, si trasforma in energia elettrica, che si può non era possibile mettere in circolazione locomotive potenti di tipo solito in quanto non coverrebbe oltrepassare il carico di 28 tonnellate per assi. La locomotiva era dotata di comandi di avere una locomotiva così requisiti richiesti in fatto di velocità, potenza e capacità di traino senza oltrepassare i limiti massimi di resistenza dell'armamento ferroviario.

Il rapido sviluppo del traffico ferroviario verificatosi in Russia (118 milioni di tonnellate trasportate nel 1933 contro 278 nel 1924) ha deciso gli uffici competenti di studiare nuovi tipi di locomotive e recentemente un prototipo ha fatto le sue prove sul tratto Leningrad-Mosca della lunghezza di 700 km. rimpicciando un treno di 2800 tonnellate. La locomotiva in questione ha un carrello avanti, sette assi motori accoppiati, ossia 14 ruote motrici del diametro di un metro e mezzo, ed un carrello posteriore. La caldaia da vapore a 18 atmosfere, è lunga 18 metri e pesa 80 tonnellate. È tutta in acciaio saldato autogeneratore. La locomotiva è azionata da due cilindri del diametro di m. 0,58 e corsa m. 9,80 ed il suo peso a vuoto è di 184 tonnellate. La speciale caratteristica del tipo nuovo sta nel fatto che la maggior parte dell'energia termica prodotta nell'armamento di media potenza, si trasforma in energia elettrica, che si può non era possibile mettere in circolazione locomotive potenti di tipo solito in quanto non coverrebbe oltrepassare il carico di 28 tonnellate per assi. La locomotiva era dotata di comandi di avere una locomotiva così requisiti richiesti in fatto di velocità, potenza e capacità di traino senza oltrepassare i limiti massimi di resistenza dell'armamento ferroviario.

Proprietari di BAR, CAFFÈ, RISTORANTI, ALBERGHI osservate bene questa marca

"LA PAVONI,"

S.A. LA PAVONI, MILANO

L'Utile della macchina da caffè espresso CASA FONDATA NEL 1860 Ricordatela nelle Vostre occorrenze

SABATINO LOPEZ SORRISI E SOSPIRI In 16° di pagine 202 - Lire 500

DOLOMITI

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ESTIVE

TENNIS - GOLF - PISCINE - ALPINISMO - TUTTI GLI SVAGHI
60 STAZIONI TURISTICHE - 40.000 LETTI

RIBASSI FENOMENALI DEL 50%* Informazioni presso gli Uffici Viaggio e Turismo

BOLZANO HOTEL BRUNO, 400 letti
L'ALBERGO, N. 400 letti
BRUNICO 850 m.
HOTEL FORZA, N. 70 letti - UCI
soubote - Prati modici
CAREZZA al Lago 1070 m.
GRAND HOTEL, 100 letti - UCI
Tennis, Prati modici, Dir. Lastenplager
COLLE ISARCO N. 200 letti
FALCIS HOTEL
N. 100 letti
HOTEL GROSCHNER
N. 100 letti
HOTEL GUBERN
N. 80 letti, 2 giardini
MIKAGOTI MAJESTIC HOTEL
N. 300 letti
CRISTALLO PALACE HOTEL
N. 300 letti
SAVOIA GRAND HOTEL
N. 100 letti
BELLEVERE GRAND HOTEL
N. 100 letti
FALORIA PARCO HOTEL
N. 100 letti
CONCORDIA PARCO HOTEL
N. 100 letti
PORTA HOTEL
N. 100 letti
CORTINA HOTEL
N. 140 letti
AMPEZZO HOTEL
N. 85 letti
CORONA HOTEL
N. 100 letti
S. MARCO HOTEL
N. 40 letti

CORTINA D'AMPEZZO

1224 m.

LE REGINE DELLE DOLOMITI

Golf - Tennis - Pisciaria

80 Alberghi - 3000 letti

TRE CROCI sopra Cortina, 1800 m.
DOBBIACO 1224 m.
MADONNA di CAMPIOLIO 1500 m.
MERANO
MOLVENO al Lago 800 m.
MULES 900 m.
NOVA LEVANTE 1100 m.

ORTISEI

VAL GARDENA

1236 m.

RIO DI PUSTERIA 900 m.

RIVA TORBOLE

LAGO DI GARDA

RONCEGNO

Bagni arsenicali
e ferruginosi
500 m.

SOLDA

1850 m.

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO:

FERROVIA DELLE DOLOMITI

CALAZZO - CORTINA D'AMPEZZO - DOBBIACO

Servizio cumulativo viaggiatori a bagagli con la Ferrovia dello Stato - Biglietti combinati presso tutte le stazioni - Servizio presa e consegna a domicilio dei bagagli - Servizio colli espressi.

Milly Dandolo È CADUTA UNA DONNA

Edizione TREYES

16-17 di 234 pag. con retrocoperta a colori L. 80

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

■ Borse Valori. Nella prima decade del mese di giugno i nostri mercati azionari hanno tenuto un contegno di riserbo e di inibizione. La mancanza di affari ha costituito la caratteristica essenziale delle varie riunioni borsistiche. Tuttavia la quota valori di Stato e valori minori si è apparsa molto resistente e, in taluni momenti, anche discretamente ben orientata.

Nel diversi settori si sono notate variazioni che rientrano nel ritmo normale della Borsa e che non possono costituire elemento sufficiente per determinare la tendenza del mercato.

■ I Magazzini Generali per l'A.O. L'agenzia «Oea» segnala l'utilità, nelle attuali condizioni del commercio etiopico, di un immediato appoggio ai Magazzini Generali. È noto che l'organizzazione attuale dei Magazzini Generali ha raggiunto il massimo grado di efficienza, con 156 stabilimenti principali e sussidiari, che rappresentano un investimento totale di 800 milioni di lire, ed hanno una capacità di deposito di oltre 100 milioni di quintali di merce. Ma quello che si sapeva più interessante è la loro particolare caratteristica di poter conservare determinate merci, tra cui numerose che si producono largamente in Etiopia.

La funzione dei Magazzini Generali può essere trasferita, senza alcuna difficoltà, dall'Italia all'Etiopia. In diversi modi, ma soprattutto istituendo delle succursali in quei lontani territori, e conoscendo la loro attività e quella di altre aziende in A.O. Con la facilità del finanziamento offerta dalle fedi di deposito e dalle note di pegno, rilasciate dai Magazzini Generali, possono anche essere grandi empori commerciali, con beneficio immediato per l'importazione per la via del l'Oriente, dove il nostro Paese non si è ancora bene affermato.

■ Per la disciplina del commercio tessile. La giunta della Federazione Commerciali di prodotti tessili in vista della necessità di disciplinare una più distesa tutela economica a ciascun settore del commercio tessile, ingrosso, dettaglio e materia prima, ha dato parere favorevole alla costituzione di tre Sindacati Nazionali, ai quali verrà affidato lo studio delle questioni di specifica competenza.

La giunta ha poi esaminato esaurientemente la situazione del commercio della canapa rilevando l'urgenza necessaria di intervenire ad intese che mentre garantiscono l'attività delle aziende concorrenti, sottopongono questo ad una disciplina di carattere corporativo.

In forza del R. D. L. 2 gennaio 1936, n. 83 i prezzi della canapa sono stabiliti da una Commissione speciale alla quale partecipano i rappresentanti di tutte le Confederazioni interessate, in modo che la determinazione di un prezzo corporativo, dal quale scaturisca ogni criterio di libera determinata concorrenza, che un tempo colossale la sviluppo produttivo della canapa.

■ Gli artigiani d'Italia alla VI Triennale di Milano. Anche quest'anno l'artigianato italiano si presenta al giudizio dei visitatori della VI Triennale d'Arte di Milano, per dimostrare le sue possibilità tecniche, la sua perfezione esecutiva, il suo inimitabile.

Novantadue tra architetti, pittori, scultori, tutta Italia, tra i più noti e i meglio versati nell'arte decorativa, hanno ideato più di mille modelli originali. La sala è di vaste proporzioni ed ha una vetrina periferica appositamente studiata nella quale trovano posto e sono messi in vetrina i pezzi di modeste dimensioni di ogni materia.

■ Importanza accordata per la distillazione del vino. In questi giorni è stato stipulato sotto l'egida del Partito, un accordo tra le categorie interessate per la determinazione del prezzo di vendita del vino alle distillerie, e del prezzo di cessione dell'alcool all'industria e al commercio all'ingrosso, e ciò per il conseguimento di un giusto equilibrio tra gli interessi del viticoltore e quello delle categorie produttrici e consumatrici di alcool.



ANISETTA Melett

Il prezzo del vino per consegna franco distilleria è fissato in L. 2 per grado alcool-ettiloro determinato per distillazione; il prezzo dell'alcool puro a 95-96° franco distilleria, per vagone o carro sistema non dovrà superare le L. 410 per



ettandio: il prezzo dell'alcool a 90° denaturato con addizionale tipo 2 (denaturato generale dello Stato) per consegna franco distilleria per vagone o carro cisterna non dovrà essere superiore a L. 215 per ettandio; il prezzo del denaturato non solificante tipo 1 non potrà superare le L. 15 di aumento per ettandio sul prezzo anidato.



LA PAGINA DEI GIOCHI ENIMMI

CRUCIVERBA SILLABICO

DAMA

1 Sciarada alterna (scroloscrolo)
ETIOPIA NELLA LUCE D'ITALIA
Stretti dalle catene, al collo prono
avevano i segni della schiavitù;
ora che sollevati a noi si sono
d'esser fedeli mostran la virtù.
Prima la sfera, i colpi di frustone...
ma adesso il bianco, con la sua dolcezza
porterà vita e gioia, che al destino
di Nuovo Fior darà lista certezza.
Così non più il tabul, nudo e sguero,
per un giaciglio misero li accoglie,
ma una casetta rustica, un sicuro
rifugio amico, all'ombra delle foglie.

Femminile

2 Quadrato sillabico a freddo



DALL'INDOVINA

Destra o sinistra? Più non ricordavo
su qual si legge ed ambe le mostrei;
tanto — le dissi — nessun fatto pravo
non le macchiò gl'annali.
Presse la mano e cominciò; evidenti
d'un carattere pien di distinzione
le scorse i segni, molto appariscenti
nella chiara impressione.

E qui vedo un intreccio: Appunto, questo
vuol dire matrimonio: ma sicuro
niente di male, nulla di più cospice
di tal vincolo puro.

E se prima, a turbare la sua pace,
qualche nebbia verrà, qualche disguido,
con lo scambio di nomi un po' vivace,
che arrecherà fastidio,
tra due femmine braccia, sotto il petto
d'una donna alla fin si troverà
col suo vital calore fonte eletto
di dolcezze sari.

Longobardo

3 Indovinello
UN SOGNATORE

In aria di sovente sta accampato,
ma non può dirsi certo squilibrato;
poco parla, di solito anzi è muto,
ma se gli manca il filo egli è perduto.

Pen

4 Vezzeggiativo
LA PIETRA FOCALE
C'è chi la batte per aver la luce.

Tenax

5 Crittografia (trama: 12-8)

I M

Pi Greco

SOLUZIONI DEL N. 21



1. Gettarono = tetragono — 2. Lauro,
l'aureo — 4. Il tovagliolo — 5. maggior-A-
9-107; 11 = maggio radice.

Premiato: Prof. Silvio Bessi, Padova.

Nazio

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un
sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul ca-
talogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate
non oltre gli otto giorni della data di questo fascicolo.

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Ogni mese sarà assegnato un premio di L. 20 fra gli
esutori di cui sarà pubblicato almeno un gioco.

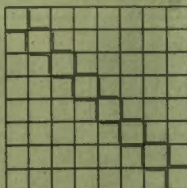
Orizzontali:

1. Dell'uno all'altro mar.
2. E vagò? Al contrario.
3. Dissuasi il buono dal cattivo.
4. Una tira l'altra.
5. La chiamata alle armi.
6. Corsa di barche.
7. La città juvenina.
8. Compagnia di canto.
9. Una tornante.
10. La forza di tutti.
11. Più o meno gradita.
12. La fredda a muta Sfinge.
13. L'ha portata l'Italia in Abissinia.
14. Quadrelli.

Verticali:

1. Virtù del prede.
2. Ci fanno ridere.
3. In seguito.
4. L'albergo dei ladri.
5. Casa vignatico di campagna.
6. Le fanno gli stori.
7. Smercio.
8. Rinnocente.
9. Fatto per sacrificio.
10. L'indovina.
11. La scimmione.
12. Ne usciamo più della spada.
13. Sta nella coda.
14. La più bella città delle marine.

ANAGRAMMI A DIAGONALE



MANGIARE
CALORICO
CARTIERA
FIORENZA
GREGARIO
ALGERINO
DENUNCIA
PETROLIO

Ma. Do.

PARTITA GIUCATA (apertura 22-19-10-14)

22-19-10-14; 10-10-14; 20-20-15;
22-17-13; 22-21-25; 20-16-14-18;
21-14-10-19; 22-18-12-19; 20-24-11-9;
22-28-11-15; 22-23-14-11; 22-20-4-11;
21-27-1-6; 21-22-4-13; 20-27-8-12;
22-23 — siamo alla posizione del
diagramma che è identica a
quella della partita pubblicata
nella puntata della settimana
scorsa: ne ripetiamo l' seguito
per coloro che non ci se-
guono settimanalmente — 19-13;
17-18-14-19; 22-15-6-8-19; 23-14-
18-22; 20-19-11-15; 20-11-7-22; 16-17-
4-11; 24-8; patto. — (a) 23-14-18-27; 20-22-11-19; 20-11-7-14; 16-17-
4-11; 22-13-8-19; 24-20; patto.

PROBLEMI

Il giorno 17 corrente ricorre l'anniversario della morte
dell'amato dott. Annibale Gallico, presidente della C.D.I.
Egli è tuttora nel cuore e nella mente di ciascuno di noi.
Non sarà altra, pensa, darà al danzino nazionale quanto Egli
ha dato.

Il valente problemista Romeo Botta di Chiavazza (Vercelli),
con pensiero veramente delizioso, ci offre i seguenti
quattro problemi, bellissimi e del tipo preferito dal Gallico,
che vuol dedicarli alla memoria di Lui in questa nostra ri-
correnza.

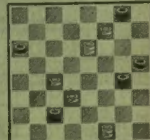
(a premio)

N. 93



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

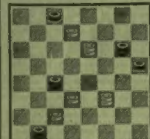
N. 94



Il Bianco muove e vince
in 5 mosse

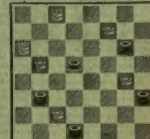
(non a premio)

N. 95



Il Bianco muove e vince
in 5 mosse

N. 96



Il Bianco muove e vince
in 3 mosse

SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 21

N. 81 di R. Foraboschi: 23-19; 12-12; 14-11; 4-27.
N. 82 di V. Gentili: 23-20; 10-20; 7-3; 26-17.
N. 83 di R. Botta: 14-19; 15-12; 12-3; 3-10.
N. 84 di A. Brunelli: 14-19-X; 11-18-15-21-X; 25-18-X; 4-18-X;
18-21-X; 21-16 e vince.
(a) 30-14; 4-18-X; 18-21-X; 18-21-X; 21-16 e vince.

NOTIZIARIO

— È terminato a Bologna il torneo di allenamento per il Campionato Provinciale di prima categoria fra i finalisti del Campionato Provinciale di terza categoria, di cui sono i finalisti:
1° reg. Corrado Mossa, punti 18; 2° Ivo Rindi, p. 17; 3° 4°
5° Tullio Marzoli, Armando Fronti e Augusto Scicchitti a
parità di punti (16); 6° Rino Falchetti, p. 8.
Dopo di rilievo la gara dell'impareggiabile e correttissimo
reg. Mossa, che con lotta accanissima è riuscito a sputarla, sa-
pente con un solo punto, sul giovane e valente Rindi.

— Presso il Dopogloria Cof. Auto R.E. in Bologna si è svolto
il campionato sociale per l'anno XIV che ha dato i seguenti
finalisti:

Prima categoria: 1° A. Prati, p. 28; 2° E. Falchetti, p. 22;
3° G. Bonaselli, p. 19; 4° C. Capponi, p. 17; 5° A. Manzoni, p. 15.
Seconda categoria: 1° F. Marchetti, p. 15; 2° A. Severini, p. 13;
3° L. Manetti, p. 12; 4° C. Capponi, p. 12; 5° F. Rini, p. 12.
Terza categoria: 1° N. Cocchi, p. 14; 2° F. Palanchini, p. 13;
3° R. Bertani, p. 12; 4° F. Manetti, p. 12; 5° C. Galeati, p. 12.
Inoltre le affermazioni di Falchetti, Bonaselli e Marzoli, ma
soprattutto del giovane Rindi che per quanto all'inizio della
sua carriera, ha dimostrato qualità rimarchevoli rendendo val-
damente ai più anziani.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 19, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Enigmi N. 24

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Cruciverba N. 24

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

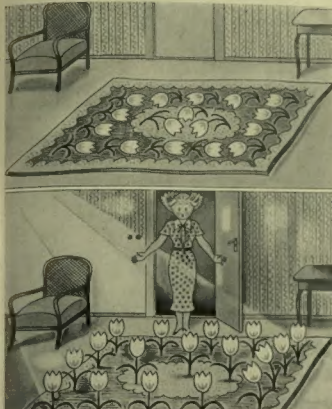
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Dama N. 24

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Scacchi N. 24

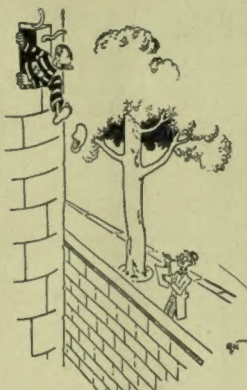


Quando la primavera fa un serio.

(Lustige Blätter)



Spettacolo di varietà a Entomopoli: il fischio. (New Yorker)



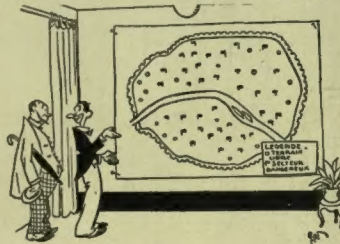
Giaccaletti modello.
— Signor Rossi, vi chiama al telefono il poliziotto dilettante Lohr: sembra che voglia moglie sia scappata col giovane cavalluzzo del circo Holey!
(Ric et Rac)



Defeatisti dell'uomo di fuori.
— Signor Rossi, vi chiama al telefono il poliziotto dilettante Lohr: sembra che voglia moglie sia scappata col giovane cavalluzzo del circo Holey!
(Life)



Quello che non ti aspetti ovvero l'ipolista che era solito a 3000 metri per godersi un po' di solitudine. (Lustige Blätter)



Nirastigia.
— Segui le operazioni di guerra?
— No, è la pianta della città. Metto una bandierina per ogni trattoria dove ho lasciato un conto da pagare!
(Ric et Rac)

LA CUCINA IN

MINISTRA AL CRESCIONE (AGRETTO). — Polle accuratamente il crescione, e fatto, cuocere pochi minuti in poco olio e burro, senza lasciarlo rigiro, dare di fuori lentamente. Levato dal fuoco, e mettetelo le foglie cotte del crescione sul tagliere, ed il tegame contenente l'olio, ormai divenuto sago (il crescione fa acqua cuocendo) al caldo ma non sul fuoco. Avrete intanto preparato un buon brodo di legumi o di pollo, e delle tartine di pane tostate, imburrate e calde, e coprate di parmigiano grattugiato. Avrete le foglie del crescione nella spumante, versate sopra il brodo bollente, per ultimo il sago del crescione che avrete tenuto al caldo. Servite accompagnato da tartine calde.

LUMACHE ALLA CREMA. — La Quaresima l'abbiamo fatta da tempo, ma un piatto di lumache è sempre una ghiottoneria per molti. E dato che piove e rigina da west (con grave danno dell'agricoltura) e le lumache abbondano, cominciamo mangiandole.

Anzitutto vanno messe per qualche tempo nella crozza, per purificarle come dire la voce popolare. Chi le acquista in città generalmente non ha bisogno di fare questa operazione. Lavate per bene due dozzine di lumache belle, rilisciatele oppoi gettatelo in acqua salata bollente, in pochi minuti di ebollizione scaturiranno tutte dal loro guscio. Sgrigate bene le lumache, mettele da parte in acqua.

Venute le lumache nel tegame, aggiungete poco olio, lasciate rosolare, poi aggiungete prezzemolo, ed uno spicchio di aglio tritato finemente. Delle un bicchiere di panna, rimasete il tutto, aggiungete ancora due tuorli d'uovo stemperati nell'olio ed amalgamate bene tutto. Lasciate cuocere lentamente per almeno tre quarti d'ora. Accogliete bene il guscio e quando le lumache sono cotte rimettetele nel loro guscio, versando un poco dello squallito sago in ogni piccolo prima di lasciarle le lumache. Servite caldissimo. Questo ricetta è poco nota, provatela e la ripagherete di poi certamente.

CRESTINI DI FORMAGGIO. — E dopo un piatto di lumache... aggiungete un pane da tartine e tagliate a fette sottili ma non troppo. Imburratene una dozzina (per 4 persone) prima di tagliarle e vi ri-



TEMPO DI SANZIONI

avrete più facile. Mettete a bagno nel latte 100 grammi di grasso tagliato anch'esso a fettine sottili, della dimensione precisa delle fettine di pane.

Intanto preparate altre dodici fettine di pane, alle quali darete un'altra forma per distinguere dalle precedenti.

Impastate 100 grammi di porpora con 100 grammi di burro, amalgamate bene e spalmate la seconda dozzina di tartine. La pasta di burro e formaggio deve avere almeno una colla e mezzo lo spessore della fettina di pane. Ed ora preparate una terza dozzina di tartine, sempre con sottile forma e palmatele abbondantemente di burro crudo. Su ognuna di queste tartine metteste una fetta di Bat Paese corsia dozzina (forno vivo).

Sgrigate ora il grasso, e ponete una fettina del madefino su ogni fettina di pane imburrato della prima dozzina. Anche questa vanno fritte nel burro.

La dozzina con la pasta di burro e porpora invece va frita nel burro bollente.

Servite il tutto caldissimo. Intanto, il Bat Paese ed il Gruere debbono colare nel pane ed amalgamarsi col madefino ed il Gorgonzola deve dare una crosta croccante.

PORTA DI CILIGIE. — Cucete mezzo chilogrammo di ciliegie alle quali avrete saporito il nocciolo, in poca acqua, con quattro cucchiaini di zucchero a fuoco lento.

Preparate la seguente pasta: 100 grammi di fecola, 100 grammi di zucchero, 150 di farina, poco sale, 100 grammi di burro fuso, e due tuorli d'uovo, tutti passati al setaccio.

Impastate bene, lavorate, lasciate infine riposare circa mezz'ora. Stendete la pasta col rullo e guarnite il fondo e l'orlo della torta invariata.

Venute le ciliegie cotte (debbono essere asciutte o quasi) sul fondo di pasta, nella tartiera.

Con la pasta restante, tagliata a linguette, e fiori, a cuori, secondo gli stampevoli usati per tagliarla, ornate e decorate lo strato di ciliegie.

Cucete a forno caldo per circa mezz'ora.

B. VINCINI

"Laros,"

MOTORI PER IMBARCAZIONI FUORIBORDO

PER TURISMO - SPORT - CORSA ED UTILITARI

La grande Marca di fiducia detentrica di mille vittorie

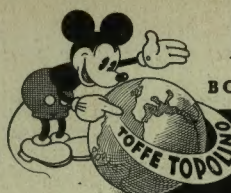
La sola italiana industria del genere conosciuta in tutto il mondo

I PREZZI PIÙ CONVENIENTI

FABBRICA NAZIONALE MOTORI

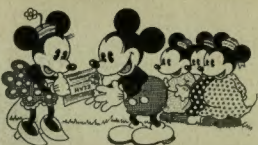
"Laros,"

VIA N. BATTAGLIA, 8 - MILANO



ELAH offre ai Consumatori
dei suoi prodotti

BONBON - CAMELLE E TOFFE
PRODOTTI DI FAMA MONDIALE



UN GRANDIOSO CONCORSO D'ABILITÀ

DOTATO DI VISTOSISSIMI PREMI PER UN VALORE COMPLESSIVO DI Lire 200.000

Il successo dipende dalla vostra perspicacia ed abilità **CON ESCLUSIONE ASSOLUTA DELLA SORTE**
Acquistando un etto (100 gr.) di **CAMELLE** di marca **ELAH** avrete diritto ad un esemplare di questo modulo per partecipare al Concorso

Attenzione!

Trovate l'F, ed ecco quello che dovete fare: Leggete attentamente le Norme del concorso quindi studiate in ogni suo particolare questa illustrazione e dieci quante cose, visibili, oppure nascoste perché consumate negli oggetti o gruppi di oggetti raggruppati potete trovarvi, il cui nome comincia con la lettera "F", come: farfalla, forchettone, ecc. Scrivete i nomi della cose visibili o nascoste che avete saputo trovare sulle apposite colonne a tergo di questo foglio.



ELENCO DEI 1633 PREMI

1° PREMIO
L. 25.000
in titoli di Stato 5%



Dal 4° al 13° PREMIO incl.

10 CRONOMETRI
Wylor Wetta

Oro 18 K. Infallibile, elegante, di massima precisione, triplice cassa, 22 gr. d'oro a 18 K., 15 rubini, garanzia per 5 anni contro ogni difetto di fabbricazione.



Dal 84° al 133° PREMIO incluso

58 orologi da polso Wylor Wetta, in metallo fortemente cromato, di forma ultramoderna ed elegante, veri cronometri di massima precisione, garantiti contro ogni difetto di fabbricazione.

2° PREMIO Una automobile Fiat 1500



La sei cilindri dalle tecniche modernissime - aerodinamica, armoniosa, visibilità massima - sospensione anteriore con ruote indipendenti - telaio a trave centrale tubolare - motore a sei cilindri con valvole in testa - cambio a 4 marce - freni idraulici - velocità 115 Km. all'ora, completamente attrezzate ed equipaggiate.

Dal 14° al 33° PREMIO incluso



38 biciclette Bianchi "SUPERBA" per uomo, "SOVRANA" per signora, oppure "B. U." per muschietto - modelli di gran lusso - freni Bianchi di grande potenza - coarctazione tubolare con profilo cromato - verniciatura nera - danti lucide cromate - catena e ruotelliera Regina - completamente attrezzate ed equipaggiate.

Dal 134° al 633° PREMIO incluso

500 scatole da 3 chili di squisiti Toffe Topoline di fama mondiale, sempre preferito perché assoluta, mente genuino. La gioia dei vostri bimbi.



Un Radio-grammofono di gran lusso "TITANIA".
Voce del Padrone

supereterodina 3 valvole - riproduzione stereofonica - intensità variabile automatica - onde lunghe, medie, corte - mobile di fine eleganza interamente costruito in oro placcato legno lano del Giappone e radica di noce con decorata di 8 album non fa dischi e scotta - nessuno tutti i pregi e tutti i perfezionamenti della tecnica moderna senza timore di confronti.



3° PREMIO

Dal 34° al 83° PREMIO incluso

58 apparecchi "LUMINATOR TOPOLINO" modello fuori serie, creazione Vivini Disney - illuminazione indiretta ottenuta mediante l'impiego di specchi appaerchi brevettati - fonte di luce invisibile - perfettamente bianca e riposante - assoluta assenza di ombre e di raggi rossi - impiego in qualunque locale - parabola Luminator coeff. rifles. 90,06 %.



Dal 634° al 1633° PREMIO incluso

Libro-attacche artistico, elegante, più bellissimo pannello come cartello da lavoro, porta-carte, ecc. Contiene 1 Kg. di caramelle. Assortite ELAH. Presentazione perfetta.



PARTECIPATEVI! È IL PIÙ GENIALE ED ORIGINALE CONCORSO DI ABILITÀ FINORA ORGANIZZATO CON ESCLUSIONE ASSOLUTA DELLA SORTE.

TUTTI I PRODOTTI ELAH VI CONCORRONO SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO. BASTA ACQUISTARNE UN ETTO PER AVERE DIRITTO AL FAC-SIMILE DI QUESTO MODULO PER PARTECIPARVI.